



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 3 OTTOBRE 2025

LA MISSIONE Sottoscritto un protocollo tra Dolomiti Energia, Gruppo IVPC e ITS Energy Lab

La Confindustria sannita in Trentino

Il presidente Vigorito: «Un territorio che ha caratteristiche comuni con il nostro»

DI **MAURO MASSA**

BENEVENTO. Una qualificata rappresentanza di imprenditori sanniti su iniziativa di Confindustria Benevento ha partecipato a una missione in Trentino. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un percorso volto alla conoscenza di modelli virtuosi di sviluppo territoriale e imprenditoriale per ispirare strategie, creare network e favorire il business. Dopo la visita lo scorso anno all'ecosistema dell'innovazione di Bergamo, la missione di quest'anno si è concentrata sui modelli gestionali energetici e ambientali. In questa circostanza è la partnership privata nata tra il Gruppo Dolomiti Energia e il gruppo IVPC ad aver favorito il fruttuoso scambio. Nel corso dell'incontro è stato anche sottoscritto un protocollo d'intesa tra Dolomiti Energia, IVPC e ITS Energy Lab finalizzato a promuovere stage ed esperienze lavorative dei nostri studenti in una delle più consolidate realtà di eccellenza nel settore energetico e della sostenibilità ambientale. «*Il territorio del Trentino* - ha dichiarato il presidente di Confindustria Benevento, **Oreste Vigorito** - *ha una serie di caratteristiche comuni al Sannio, penso all'utilizzo delle risorse naturali per la produzione*



● La delegazione di Confindustria Benevento durante la missione in Trentino Alto Adige

di energia, ma anche alla sua dimensione e alla connotazione geografica, oltre che alla resilienza della popolazione. Loro sono riusciti a trasformare in opportunità di sviluppo le loro risorse, grazie alla capacità di fare rete. Sono convinto che avviare un partenariato tra il Sannio e il Trentino, possa essere particolarmente utile soprattutto in questa fase particolare nella quale siamo impegnati a costruire la nostra identità turistica con la costituenda DMO Sannio Innovativo Turistico e Sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 58ENNE HA UCCISO MOGLIE E FIGLIO. L'ALTRA FIGLIA 16ENNE RESTA IN GRAVI MA STABILI CONDIZIONI AL NEUROMED DI POZZILLI

Tragedia di Paupisi: Ocone aveva avuto un episodio di depressione nel 2011

BENEVENTO. Salvatore Ocone, il 58enne reo confesso dell'uccisione della moglie **Elisa Polcino** e del figlio 15enne **Cosimo**, aveva manifestato alcuni segni problemi di carattere psichico in passato. Quattordici anni fa, infatti, dopo la nascita del figlio ucciso l'altro giorno, l'uomo diede segni di depressione e si recò un una chiesa denudandosi. Per questo subì il trattamento sanitario obbligatorio, particolare emerso durante la conferenza stampa

degli investigatori dell'altroieri. Si era trattato, a quanto pare, di un episodio isolato che non aveva avuto seguito. Tra l'altro, Ocone, quando era giovane, aveva superato anche i test psicoattitudinali per entrare nell'Arma dei carabinieri. Intanto, le condizioni cliniche della figlia 16enne di Ocone, ricoverata al Neuromed di Pozzilli, sono stazionarie nel loro complesso. Nel bollettino della struttura sanitaria si legge che «*la notte è stata tranquilla. Si*

continua il coma farmacologico. Le condizioni generali sono discrete. Alcuni valori ematici alterati stanno rientrando. La TC conferma l'edema cerebrale, i focolai emorragici sono stabili. La paziente resta intubata in ventilazione artificiale. Continua stretto monitoraggio cardiovascolare e neurologico. La prognosi rimane riservata data la complessità del quadro clinico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTEL VOLTURNO, LA MORTE DEL 44ENNE MARCO IOIME

Ucciso da auto, denunciato il pirata

CASTEL VOLTURNO. Il conducente dell'auto che lunedì ha investito e ucciso il 44enne **Marco Ioime** a Castel Volturno è stato identificato e denunciato dalla polizia di Stato per omicidio stradale e omissione di soccorso. La vittima stava attraversando la statale Domiziana sulle strisce pedonali per recarsi al lavoro, quando è stato centrato dall'auto condotta da un uomo che lo ha sbalzato in aria di diversi metri proseguendo poi la sua corsa. Il 44enne, sposato e padre di una bimba, è poi morto poche ore dopo per le ferite riportate al Pineta Grande Hospital. Dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza è stato possibile risalire al fatto che l'auto era stata presa a noleggio e i riscontri presso la società hanno permesso di risalire al pirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAMMA DEL 14ENNE A NORDIO: «GIUSTIZIA PER MIO FIGLIO»

Omicidio Di Caterino, nuova udienza

NAPOLI. È in programma oggi, presso la Corte di Appello del tribunale dei Minori di Napoli, il processo per la morte del 14enne **Emanuele Di Caterino**, accoltellato e ucciso il 7 aprile del 2013 a Aversa. per l'omicidio è imputato un ragazzo allora 17enne, **Agostino Veneziano**, 29enne, attualmente libero. Dopo 13 anni ancora non si è giunti a una sentenza definitiva. La madre di Emanuele, **Amalia Iorio**, chiede giustizia e attraverso i propri legali ha chiesto un intervento del ministro Carlo Nordio. La donna ricorda che «*la prima condanna emessa dal Tribunale dei Minori di Napoli fu annullata per un errore nel procedimento. La mia paura è che questo calvario giudiziario possa ancora prolungarsi. Pur se amareggiata continuo a lottare per avere giustizia».*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVA DE' TIRRENI, UN 39ENNE ARRESTATO PER SPACCIO DI DROGA

Sfugge all'alt della polizia: arrestato

CAVA DE' TIRRENI. È fuggito all'alt della polizia ma è stato bloccato e arrestato dopo un inseguimento nelle strade di Cava de' Tirreni. Protagonista della vicenda un 39enne accusato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo, alla guida di un'auto proveniente da Napoli, giunto nei pressi del casello autostradale della A3 di Cava de' Tirreni, ha tentato di sfuggire un posto di controllo dandosi alla fuga. Ne è venuto fuori un inseguimento lungo le vie di Cava de' Tirreni, durante il quale l'uomo ha posto in essere manovre pericolose per la circolazione stradale. La fuga è terminata in via Gaudio Maiori, dove il conducente, dopo aver abbandonato il veicolo e aver tentato di scappare a piedi, è stato bloccato dagli agenti di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADDALONI, MAURIZIO AMMENDOLA EVASO DAGLI ARRESTI DOMICILIARI

Gruppo neonazista, il capo in fuga

NAPOLI. Maurizio Ammendola, condannato in primo grado nel dicembre scorso a 5 anni e 6 mesi come capo del Nuovo Ordine di Hagal, organizzazione di neonazista e suprematista che aveva progettato attentati, come quello a colpi di bazooka pianificato in un centro commerciale alle porte di Napoli, ha rotto il braccialetto elettronico ed è fuggito. A rivelarlo è il quotidiano *Il Mattino*. Il tutto dopo che la Cassazione aveva dato all'arresto in carcere per Ammendola che era ai domiciliari. E l'uomo ha lasciato l'abitazione di Maddaloni. Assieme ad Ammendola erano stati condannati Michele Rinaldi, Gianpiero Testa e Massimiliano Mariano con pene variabili dai cinque ai tre anni. Dopo processo di primo grado è stata disposta la scorta per il pm Claudio Orazio Onorati, titolare delle indagini assieme al pm della Dna Antonello Ardituro e al della procura nazionale antimafia e antiterrorismo Gianni Melillo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FEMCA CISL CAMPANIA: SI PROSEGUA SULLA STRADA DEL RISANAMENTO

Alfonsina De Felice nuova ad di Acs

NAPOLI. La Femca Cisl Campania, insieme alla Rsu di Alto Calore Servizi, esprime la propria soddisfazione per l'individuazione di Alfonsina De Felice quale nuovo amministratore delegato di Acs, cui formula i migliori auguri di buon lavoro. Inoltre auspica che l'azienda, nel rispetto di quanto previsto dal concordato, prosegua sulla strada del risanamento. A tal fine la componente Femca della Rsu è pronta sin da subito a continuare a fare la sua parte auspicando un confronto serio e articolato, al fine di mettere in sicurezza l'azienda e conseguentemente garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali di Alto Calore. La Femca Cisl Campania si rivolge ai componenti dell'ambito distrettuale irpino e successivamente all'ente idrico campano, affinché valutino di assumere delle scelte che porti ad una forma di gestione industriale del servizio idrico integrato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA
Benevento

IMPRESE
STELLARI
2 ✦ 0 ✦ 2 ✦ 5

CONDUCE
FATIMA TROTTA

MARTEDÌ 7 OTTOBRE
2025
ORE 18:30

TEATRO DE LA SALLE
Via Niccolò Franco 18 - Benevento
(EX PALAZZO DE SIMONE)



BANCO BPM

con il patrocinio di



Provincia di Benevento



Città di Benevento



CAMERA DI COMMERCIO
IRPINIA SANNIO

La città che piace

(C) Ced Digital e Servizi | 1759475034 | 46.252.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'EVENTO

Giorgia Verna

«Vogliamo restituire Bagnoli ai napoletani, un vero paradiso naturale e un'area che, anche grazie all'America's Cup, sarà sempre più importante per il nostro territorio». Commenta così Francesco Carignani, capo delegazione Fai di Napoli, la notizia della apertura straordinaria dell'ex area industriale di Bagnoli in occasione della Giornata Fai d'Autunno 2025.

Torna infatti, l'11 e 12 ottobre, il grande evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico d'Italia. Oltre 700 luoghi, solitamente non visitabili al pubblico, saranno aperti in 350 città da nord a sud della Penisola. Tra i beni aperti a Napoli ci saranno: Villa Rosebery, il complesso monumentale Santa Maria di Regina Coeli e, appunto, l'ex area industriale di Bagnoli. «Era partita come una missione impossibile» prosegue Carignani «ma grazie al Commissario Straordinario di Governo, al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e a Invitalia siamo riusciti in questa impresa. È stato uno sforzo congiunto che ha portato a un segnale importante di rinascita per questa area del Mezzogiorno».

L'INTUIZIONE

Una visita in pullman nell'ex area industriale di Bagnoli. È questa l'idea innovativa con cui la delegazione Fai Napoli ha deciso di permettere la fruizione del sito. «Visitarlo a piedi non era possibile» spiega Carignani «Ci aspettiamo tante persone e ognuno avrebbe dovuto indossare caschetti e galoce. In questo modo si potrà godere in sicurezza di un luogo che è stato simbolo degli anni Novanta e dove si respira il fascino dell'abbandono e della rinascita».

I visitatori avranno l'opportunità

Il Fai sulla via Appia tornano i visitatori sul Ponte delle Chianche

► Al via i tour guidati in tutta la Campania ► Il presidente Pontecorvo: luogo magico
«Così restituiamo Bagnoli ai napoletani» a fare da ciceroni ci saranno gli studenti



LUOGHI DEL CUORE Tornano i visitatori sul Ponte delle Chianche sulla Via Appia-Traiana

tà di accedere all'Auditorium Porta del Parco, progettato dall'architetto napoletano Silvio D'Ascia, una sala moderna e polifunzionale con 300 posti che ospita conferenze, eventi culturali e attività di comunicazione.

«Ci siamo assuefatti a questa visione di Bagnoli. Eppure è come entrare a Narnia, un luogo magico. Aprire questo luogo ai napoletani accompagna il progetto che le istituzioni hanno su Bagnoli che, piano piano, si muove e inizia a dare segni di rivitalizzazione» commenta Michele Pontecorvo, Presidente Regionale Fai Campania.

I LUOGHI

A sorpresa aprirà il complesso di Regina Coeli, dove si potranno ammirare opere di artisti come Luca Giordano e Massimo Stanzione, fino a Gennaro Villani. Si passeggerà nel romantico chiostro, vero giardino all'inglese, per poi approfondire la storia del monastero legata strettamente a quella della farmacia degli Incurabili dove, tra

le varie curiosità, si conservano ancora le ricette mediche di Giuseppe Moscati. A fare da ciceroni nel complesso saranno gli studenti del liceo artistico statale Umberto Bocconi e del liceo scientifico linguistico statale Cuoco Campanella, grazie al progetto Scuola. Immane poi l'apertura di Villa Rosebery, la residenza campana del Presidente della Repubblica, piccola perla nel verde che si affaccia sul mare di Posillipo. Il luogo sarà visitabile solo dagli iscritti Fai su prenotazione e saranno accompagnati dai volontari del progetto Fai Ponte fra culture, che offriranno anche visite in inglese e in polacco. Tra i luoghi aperti in provincia di Napoli, invece, ci saranno: il Colombaro del Fusaro e l'Accademia Aeronautica a Pozzuoli, la visita della chiesa di Santa Maria Visita Poveri a cura Fai Nola, il Reale osservatorio vesuviano aperto dal Fai Vesuvio che con il Club alpino italiano organizzeranno delle escursioni lungo il "Sentiero di lava". Oltre alla Baia di Ieranto, unico Bene Fai della Campania, ci saranno sulle isole l'apertura di Palazzo Malcovati a cura del Fai Ischia e Villa Parco Excelsior a cura del Fai Capri. Lunghissima è inoltre la lista delle meraviglie aperte in tutta la Regione, come: Palazzo Acquaviva o la Masseria delle Sorgenti Ferrarelle a Caserta, le antiche chiese di Atripalda e Santa Lucia di Serino ad Avellino, il "Ponte delle Chianche" sulla Via Appia-Traiana a Benevento o ancora Palazzo Punzi a Salerno con i suoi inediti affreschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I BENI FRUIBILI
L'11 E 12 OTTOBRE
VILLA ROSEBERY
E IL COMPLESSO
REGINA COELI
NEL CUORE DI NAPOLI**

IL MATTINO

**PRIMO
000000**

sport.ilmattino.it

E sei subito in pista.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

LO SCENARIO

COPENAGHEN Una guerra che arriva in casa, in Europa. Di cui l'Ucraina è solo l'antipasto. «Siamo tutti in pericolo. I più avanzati missili russi possono colpire Amsterdam, Londra, anche Roma». Non è un allarme qualsiasi. Arriva da Mark Rutte, il segretario generale della Nato, dal centro congressi che a Copenaghen ospita il vertice della Comunità politica europea. Bisogna stringere lo zoom su questo summit sulle rive del Baltico per toccare con mano il clima che si respira nelle cancellerie europee. E la tensione che da queste parti, a poche miglia dal confine russo, si taglia col coltello. «I vettori di nuova generazione russi non possono essere intercettati con i nostri sistemi antimissili tradizionali, sono un gravissimo pericolo - ammonisce il capo dell'Alleanza atlantica ai microfoni del Tg1 - siamo tutti sul fronte orientale, non solo l'Estonia o la Romania, ma anche l'Italia».

L'ALLARME

Soffia un vento gelido sui canali e i vicoli in pietra della capitale danese, blindata da cima a fondo per le due giorni del summit europeo. Ieri a serrare i ranghi è stata la Comunità politica europea (Cpe), il format che riunisce più di quaranta Stati, dai Paesi membri Ue agli alleati sul fianco orientale. E sui lavori del summit è ancora una volta aleggiato il fantasma di uno scontro bellico con la Russia. A dargli corpo, di nuovo, la padrona di casa Mette Frederiksen. «Deve essere chiaro a tutti che la Russia è una minaccia non solo per l'Ucraina ma per tutti in Europa», il monito in apertura dei lavori. «La Russia non si fermerà finché non sarà costretta a farlo» rincara la leader danese di fronte ai suoi ospiti. Fra loro, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, addosso la

I timori della Nato su Putin «Può colpire anche l'Italia» Lo zar: non attacco l'Europa

► L'Sos del segretario Rutte. Meloni vede Merz e Zelensky e frena sulle sanzioni secondarie volute da Trump: «Non penalizziamo l'India». Il cancelliere: «Aiuti a Kiev, ritardo di 3 anni»



Ursula von der Leyen con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ieri ospite del vertice dell'Unione europea a Copenaghen

mimetica nera d'ordinanza. Dal Cremlino, che ha i riflettori puntati sul conclave dei rivali in Nord Europa, la risposta non si fa attendere. Fra sberleffi e minacce per nulla velate. «Calmatevi e pensate ai vostri problemi» tuona Vladimir Putin dal palco del Valdai a Sochi, la kermesse di politica internazionale che ogni anno offre un pulpito d'eccezione allo zar russo. Un attacco diretto all'Europa? «Sciocchezze, non ci credono nemmeno loro» replica lo «zar» a Rutte e Frederiksen. Salvo avvisare subito dopo che il governo russo prenderà «misure convincenti» per rispondere al riarmo della Nato.

IL REBUS AD EST

Si cammina sul filo a Copenaghen. Dove uno alla volta fanno capolino i grandi d'Europa. La premier italiana Giorgia Meloni varca l'uscio del Bella Center a metà mattinata, si tuffa presto in un vortice di incontri. All'alba il vis-à-vis con il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Focus sulla competitività europea e gli investimenti nell'automotive, materie che finiranno al centro del prossimo vertice intergovernativo in programma il 23 gennaio. Più tardi, in un corridoio e con tanto di selfie postato dall'alleato, un breve confronto con Zelensky. Utile a

ribadire il sostegno italiano alle difese ucraine, mentre a Roma si lavora già al tredicesimo pacchetto di armi e munizioni da spedire a Kiev. La strada per la pace è ancora salita, nonostante i proclami di Donald Trump e la promessa di chiudere tutto «in una giornata». E a Copenaghen è palpabile l'irritazione dei leader europei che più sticamente difendono la causa ucraina. A sorpresa, nella riunione della Comunità a porte chiuse, è il tedesco Merz a pronunciare il discorso più duro. «Se avessimo inviato queste armi all'Ucraina tre anni fa invece che adesso, l'Ucraina avrebbe vinto» batte i pugni il Cancelliere.

Meloni sposa la linea dura. Invita a diffidare dei bluff di Putin, a tenere alta la pressione su Mosca per costringerla a sedersi al tavolo. Le sanzioni, spiega, sono uno strumento utile. Ma, aggiunge, devono essere modulate per evitare di trasformarle in un boomerang. Soprattutto le sanzioni secondarie che colpiscono chiunque faccia affari con Putin. Per questo, avvisa Meloni attirando la curiosità dei presenti, rischia di dimostrarsi «un serio errore» l'idea di colpire con le misure restrittive - come ha proposto lo stesso Trump - non solo la Cina ma anche l'India di Modi, che invece «deve restare un alleato». La riunione si conclude con una nulla di fatto. E non potrebbe essere altrimenti su una passerella dove sfilano insieme l'ungherese Viktor Orban e la premier moldava Maia Sandu appena rieletta sbaragliando i rivali flurusi. Uno alla volta i cortei blindati imboccano la via per l'aeroporto sotto i cieli schermati dai droni per scongiurare incidenti dopo le incursioni dei giorni scorsi. Si era parlato di uno «scudo europeo» aereo ma in Danimarca quasi tutti frenano. Resta, questo sì, l'impegno a spendere di più nella difesa comune. Per fronteggiare un rivale che qui, come a Roma e Londra, appare sempre meno lontano.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737
0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard

Mariù Assini Santangelo

Francesco e Marianna con Mirella Stefano Luca e Ludovica si stringono affettuosamente ad Alfonso Michele e Giovanni per la perdita dell'adorata madre

Napoli, 1 ottobre 2025

Mariù Assini Santangelo

Mauro e Annamaria, Roberto e Annamaria, Massimo e Rita, Alberto e Francesca, sono vicini ad Alfonso e Ottavia e alla famiglia tutta per la scomparsa della cara Mariù.

Napoli, 2 ottobre 2025

Tili piange la carissima zia

Mariù

e si stringe con l'amore di sempre ad Alfonso, Michele e Giovanni e alle loro famiglie

Napoli, 3 ottobre 2025

Gaetano è vicino e abbraccia forte il suo amico Giò per la scomparsa di mamma

Marialuisa

cui lui era immensamente affezionato e legato

Milano, 3 ottobre 2025

Ludovico, Raffaella, Gianni, Patrizia, Francesco e Lilly sono vicini con affetto a Michele, Fabrizia e alla famiglia tutta per la scomparsa di

Mariù Assini Santangelo

Napoli, 2 ottobre 2025

Magda Nicodemo con Mariù Rossella e Paco con infinita tristezza piangono la perdita della carissima

Mariù

Napoli, 3 ottobre 2025

Mariù Assini Santangelo

Nel ricordo della donna dolce generosa e forte, abbracciamo con affetto fraterno Alfonso Michele Giovanni e le loro famiglie.

Nando e Rita

Napoli, 3 ottobre 2025

Vicinissimi al caro amico fraterno e collega Prof. Michele Santangelo per la perdita della cara mamma

Marialuisa Santangelo Assini

Un abbraccio forte da Nicola, Vezio, Alessandro, Armando, Akbar, Gigi, Enzo, Maria e Mario

Napoli, 3 ottobre 2025

Vito, Laura e Guido ricordano con affetto profondo la carissima

Mariù

Napoli, 3 ottobre 2025

Vittorio, Gian Luca e Francesca, Costa e Chicca, Fabry con infinita tristezza partecipano al grande dolore di Giovanni, Alfonso e Michele e dei familiari tutti per la scomparsa della dolcissima

Mariù Santangelo

Napoli, 3 ottobre 2025

"Potremmo noi cadere morti chi è sempre nel nostro cuore?"

(Sant'Agostino)

Si è spento

Giorgio Focas

La moglie Nicoletta, i figli, Sveva con Orazio da Bernardo, Piergiorgio con Dorian Nani Mancinelli a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio con profondo dolore.

Napoli, 3 ottobre 2025

Germana con Sergio, Emilia, Sandro e Lucio, piange per la morte del carissimo fratello

N.H. DOTT.

Giorgio Focas

Indimenticabile capofamiglia, sempre amorevolmente presente accanto a tutti noi

Napoli, 2 ottobre 2025

Alessandra con Talle, Giovanni con Ludovica, Isabella, Nicole e Laura, ricorderanno sempre il loro nonno

Giorgio

Tenero e amorevole riferimento della loro esistenza

Napoli, 3 ottobre 2025

Vincenzo, Luciana, Francesco, Simone e Flaminia d'Aniello abbracciano con immenso affetto Nicoletta, Sveva, Piergiorgio e le loro famiglie per la dolorosa scomparsa dell'amatissimo cognato e zio

Giorgio Focas

gentiluomo di impareggiabili virtù.

Napoli, 3 ottobre 2025

Alberto ed Enrica con Fabio e Marozia abbracciano Nicoletta, Sveva con Orazio e Piergiorgio con Dorian e i nipoti tutti nel ricordo di

Giorgio Focas

amico di tutta la vita

Napoli, 3 ottobre 2025

Giorgio Focas

Liana con Alberto, Paola e Federico, Andrea, Marco e Tessa si stringono con tanto affetto a Nicoletta, Sveva, Piergiorgio e famiglie

Napoli, 2 ottobre 2025

Giovanna con Gigi e Memmo, Alfredo con Barbara partecipano affettuosamente al dolore di Nicoletta, Sveva, Piergiorgio e dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Focas

Napoli, 3 ottobre 2025

Il Presidente, il Consiglio di Direzione, i Soci e il personale tutto del Circolo del Remo e della Vela Italia, profondamente commossi, si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro

DOTT.

Giorgio Focas

Socio Fondatore Cinquantennale

ne ricordano, con infinita tristezza, la grande umanità, l'elegante tratto di gentiluomo e l'altissimo e inimitabile indissolubile legame con il Suo amato Circolo.

Napoli, 3 ottobre 2025

Luca e Giovanna, Peppe e Monica, si stringono con affetto a Sveva e a tutta la Famiglia per la perdita del caro papà

Giorgio Focas

Napoli, 3 ottobre 2025

Marisa D'Angelo con le figlie, i generi e i nipoti partecipano con affetto al dolore di Nicoletta, Sveva e Piergiorgio per la scomparsa del carissimo

Giorgio Focas

Napoli, 3 ottobre 2025

Mauro e Giuseppina Roberto e Chiara Paolo e Roberta Carlo e Cristina Filippo e Antonella Roberto e Paola Johnny e Paola Giuliana e Paola abbracciano Sveva e la famiglia tutta ricordando l'adorato

Papà

Napoli, 2 ottobre 2025

Mica con Rita, Fabio, Carlo sono vicini a Nicoletta, Sveva e Orazio, Piergiorgio e Dorian e alle loro famiglie nel dolore per la scomparsa del

N.H. DOTT.

Giorgio Focas

Napoli, 3 ottobre 2025

Mimmo e Rosita, Francesco e Antonella con affetto abbracciano Nicoletta, Sveva e Piergiorgio per la perdita del loro amato

N.H.

Giorgio Focas

Napoli, 3 ottobre 2025

N.D.

Luciana Mazzitelli

Paola, Amalia, Caterina, Filippo e Liliana stringono Nano e Giuseppe ed i familiari tutti in questo momento di grande dolore per la perdita della carissima Luciana

Napoli, 3 ottobre 2025

L'ITER

Paolo Bocchino

«Tirate fuori le carte o ci facciamo una nuova società per la gestione degli impianti». È un ultimatum perentorio e senza troppi convenevoli quello impartito dall'Ato rifiuti alla Samte, partecipata della Provincia che ha fin qui garantito quel che resta del ciclo. Diktat messo nero su bianco nella delibera licenziata dal Consiglio dell'Ente d'Ambito nell'ultima seduta svoltasi lunedì sera: «Si stabilisce entro il 31 ottobre - recita il provvedimento - approvato dai 5 membri presenti su 12 - il termine ultimo e perentorio per la consegna da parte della società Samte di tutta la documentazione contabile ed economico-finanziaria utile a vincere in modo univoco e definitivo lo status attuale della società, nonché la sostenibilità ai fini dell'acquisizione delle quote da parte dei Comuni».

Ma cosa accadrebbe se il termine non venisse rispettato? Il Consiglio dell'Ato è chiarissimo: «In caso di mancata consegna entro il suddetto termine, fisso e improrogabile, si procederà, senza altra formalità, a predisporre la documentazione necessaria alla costituzione di una NewCo (nuova società, ndr) interamente partecipata dai Comuni». Ma la Samte ribatte: «Vogliamo fornire dati aggiornati, provvederemo entro i termini».

L'IMPASSE INFINITA

Presa di posizione che segna, a sorpresa, il riaccendersi del clima di tensione tra Ato e Samte, apparentemente superato dall'intesa pacificatrice del giugno 2023 e dalla sottoscrizione dell'Accordo del maggio 2024 con la Regione per la riattivazione dello Stir di Casalduni e della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. I due capisaldi della filiera impiantistica provinciale sono fermi rispettivamente dal 2018 e dal 2011, con conseguenze pesanti sulle bollette dei cittadini sanniti. Impasse infinita che si puntava a superare proprio grazie all'intesa istituzionale

SI RIACCENDE IL CLIMA DI TENSIONE TRA LE DUE REALTÀ CHE SEMBRAVA GIÀ SUPERATO

Ato rifiuti, ultimatum a Samte: «Ora chiarezza o faremo nuova società»

► Il diktat del Consiglio dell'Ente d'Ambito «Documentazione contabile entro il 31» ► La partecipata della Provincia assicura: «Provvederemo entro i termini stabiliti»

dello scorso anno, con la quale la Regione ha di fatto avvocato a sé le attività finalizzate allo sblocco dello stallo, a partire dalla rimozione dei rifiuti combusti giacenti nello Stir, operazione portata a termine nella scorsa primavera. Ora Palazzo Santa Lucia sta definendo l'iter per l'avvio dei lavori di rifunzionalizzazione dello Stir comprendenti la ripartenza di una linea dell'indifferenziata, la realizzazione di un biodigestore per la frazione organica e l'allestimento di una piazzola di stoccaggio temporaneo. Maxi progetto da 50 milioni, una vera svolta attesa da sette, lunghissimi anni.

LO SCONTRO

Ma chi gestirà gli impianti, quando saranno pronti? È su questo terreno che si registrano le frizioni delle ultime ore tra Ato e Samte. Il Consiglio dell'Ente d'Ambito aveva deciso con delibera dell'8 maggio di puntare proprio sulla società provinciale, ormai prossima al risanamento definitivo dopo aver sfio-



La decisione

Piazza Risorgimento, torna il mercato "no food"

Dopo circa 11 mesi di assenza, riapre il mercato degli ambulanti "no food" di piazza Risorgimento. Decisiva nelle ultime ore l'ordinanza del servizio traffico di palazzo Mosti, l'ultimo atto che ha consentito di sbloccare la situazione. Complessivamente saranno 32 gli stalli occupati, tra i quali 4 spuntisti e 28 operatori fissi. L'ubicazione sarà la parte posteriore dell'area mercatale, in quanto quella anteriore resterà adibita a parcheggio a pagamento. Il trasloco forzato degli ambulanti a causa dei



lavori in piazza Risorgimento, aveva creato proteste e disagi, considerato che le nuove sedi predisposte in via Delcogliano e via Adua si sono rivelate del flop dal punto di vista commerciale, con quasi l'azzeramento delle vendite. «Abbiamo scritto più volte ai settori competenti - dice il presidente di Anva Confesercenti Pompeo Marinazzo - e le nostre istanze sono state accolte. Nessuno estraneo all'ambiente deve prendersi meriti».

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arco di Traiano, missione maquillage scatta il countdown verso la svolta

I BENI CULTURALI

Antonio Martone

Gli interventi di ripulitura e bonifica delle superfici esterne dell'Arco di Traiano prenderanno il via inderogabilmente nell'arco di un paio di settimane e comunque entro la fine di ottobre. Dopo due rinvii, ora c'è anche l'ufficialità. Il Segretariato regionale del Ministero della Cultura, che ha in carico la pratica, sta effettuando le ultime verifiche del progetto. Poi sarà avviata l'operazione di cantierizzazione del sito archeologico. Il costo del restauro finanziato dal Mic con i fondi Pnrr nell'ambito della candidatura Unesco della via Appia, ammonta a 2,5 milioni.

Il team di tecnici guidato dall'architetto Antonio Zavarel-

la, composto dalla geologa Catia Di Nisio, architetti Michele Iorio, Rosa Cristiani, Maddalena Verrillo, Francesco Nocera e Francesco Ricciardi, ha consegnato sin da gennaio la progettazione esecutiva, che vede come responsabile del procedimento per conto del ministero Lorena Jannelli.

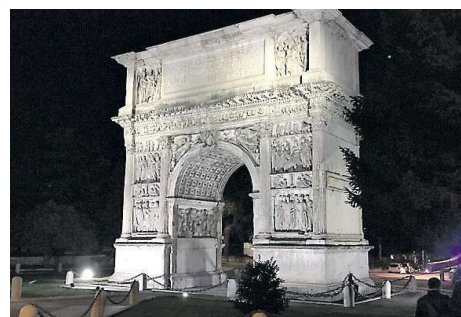
GLI STEP

Secondo il cronoprogramma, la conclusione dovrebbe avvenire entro il 30 marzo 2026 ma con deroga per slittare di qualche settimana in virtù della proroga prevista. I lavori saranno eseguiti dal Consorzio Gannoni, ditta sannita che ha la propria sede a San Leucio del Sannio, ma che opererà sotto la guida dello staff che ha curato il progetto con la supervisione costante della Soprintendenza competente per il territorio e di quella regionale.

Le indagini di archeologi, specialisti e tecnici relative all'Arco, avviate preliminarmente nei mesi scorsi hanno fornito buone notizie sulla stabilità, almeno per il momento, dell'intera struttura dell'imponente monumento. Le criticità, invece, riguardano lo stato di conservazione, che si presenta diversificato come riportato dalle relazioni degli esperti. Si tratta di agenti aggressivi, che con il tempo provocano la solfatazione delle superfici trasformando il marmo in gesso. Il restauro programmato nel progetto andrà ad agire su quest'ul-

timi e sulle formazioni naturali come licheni e microrganismi, senza intervenire invece sulla patina del tempo che non deve essere modificata per non falsificare artificialmente la fisiologica evoluzione estetica.

Il piano tecnico, in linea con quanto avvenuto già nei precedenti restauri, prevede una prima procedura con una fase di pre-consolidamento, utilizzando silicato di tipo edile e prodotti inorganici come latte di calce e grasselli sulle parti più precarie. Successivamente si passerà alla pulitura con atomizzazione di acqua alternata a impacchi con miscele solventi e solo in minima parte avvalendosi di lievi trattamenti meccanici con spazzolino e bisturi. Infine sarà operata la stuccatura con calce e polvere di marmo e travertino, di tutte le aperture e micro fessure. Si tratta di varie fasi e soprat-



tutto di un lavoro particolarmente delicato. Durante l'intervento di maquillage, quasi certamente sarà installata una impalcatura a vista per consentire appunto a cittadini e turisti di poter visionare i lavori migliorativi sul monumento e continuare ad ammirarlo. In quest'ottica, si valutano accorgimenti. La richiesta all'epoca fu avanzata per conto del Comune dall'assessore al turismo Attilio Cappa. Negli ultimi 50 anni, precedenti in-

terventi risalgono al 1975 con consolidamento statico, e tra il 1987 e il 2000 con lavori conservativi. L'ultimo nel 2015 sull'attico per eliminare le infiltrazioni d'acqua. Dopo la fase di restauro, saranno comunque valutati provvedimenti per preservare il monumento. Non si esclude la richiesta all'amministrazione comunale di "proteggerlo" da traffico e inquinamento e con limitazioni indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Manovra, crescita a 0,7% Per la difesa 12 miliardi

(C) Cdo Digital e Servizi 11759475455 | 46202.141 | 227 | stefania.limati@post

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nei prossimi tre anni il governo è pronto a mettere 12 miliardi di euro sulla Difesa. La condizione è però uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo aperta un anno fa dalla Commissione europea. Il Paese è sulla buona strada per arrivare al traguardo. Le nuove stime macro-economiche contenute nel Documento programmatico di finanza pubblica approvato ieri dal Consiglio dei ministri dicono infatti che già a fine anno l'indebitamento tornerà dentro il parametro europeo del 3%.

A questo punto, come preannunciato dal commissario Valdis Dombrovskis nelle scorse settimane, la prossima primavera Bruxelles potrebbe avviare il processo di uscita dell'Italia dalla procedura con 12 mesi di anticipo rispetto a quanto ipotizzato un anno fa. Tanto più che nei prossimi anni l'indicatore si terrà costantemente sotto l'asticella del 3% come chiesto dalle regole comunitarie, posizionandosi al 2,8% nel 2026, al 2,6% nel 2027 e al 2,3% nel 2028.

Le risorse che si potranno così liberare permetteranno al Paese di adeguarsi agli impegni sulla spesa assunti in sede Nato e alle nuove esigenze di sicurezza dettate dalla minaccia russa. Il documento approvato ieri dà conto di un incremento della quota di pil da destinare alle esigenze della Difesa pari allo 0,15% nel 2026: in valori assoluti, vuol dire circa 3,3 miliardi. Nel 2027 si salirebbe poi allo 0,3% del pil inglobando - secondo quanto viene spiegato - lo 0,15% già stanziato nel 2025 e arrivando così a 6-7 miliardi complessivi. Nel 2028 si passerebbe quindi allo 0,5%, portando il totale a 12 miliardi in tre anni.

Il tutto all'interno di un qua-

**IL PROSSIMO ANNO
L'INDEBITAMENTO
SCENDERÀ AL 2,8%
IL DEBITO PUBBLICO
È ATTESO
AL 136,4% NEL 2028**

dro dei conti pubblici che si mantiene prudente e punta a mettere in sicurezza il debito pubblico. In rapporto al pil, il fardello che grava sui conti italiani è stato fissato al di sotto di quanto ipotizzato un anno fa nel Piano strutturale di bilancio concordato con l'Unione europea che, per il 2026, indicava il 137,8%. La discesa inizierà invece nel 2027 per arrivare nel 2028 al 136,4%, quando saranno smaltiti anche gli ultimi effetti del Superbonus 110%.

La strategia è stata ribadita dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Confermiamo la linea di ferma e prudente responsabilità che tiene conto della necessità della tenuta della finanza pubblica nel rispetto delle nuove regole europee, ma nel quadro delle misure imprescindibili a favore della crescita economica e sociale dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese».

La base da cui partire è una crescita economica che quest'anno sarà allo 0,5% e, a politiche invariate, è prevista allo 0,7% nel 2026, allo 0,8% nel 2027 e allo 0,9% nel 2028.

Il quadro programmatico, che tiene quindi conto anche delle misure che saranno inserite in manovra, conferma l'espansione dell'economia del prossimo anno allo 0,7%, calcolando che il pil crescerà dello 0,7% nel 2027 e dello 0,8% nel 2028.

►Ok del Consiglio dei ministri al Documento programmatico di finanza pubblica
L'incremento triennale per la sicurezza è subordinato all'uscita dall'infrazione Ue

Il disegno di legge di Bilancio atteso in cdm entro un paio di settimane, spiega il Mef, «darà luogo a una ricomposizione del prelievo fiscale riducendo l'incidenza del carico sui redditi da lavoro e si garantirà un ulteriore rifinanziamento del fondo sanitario nazionale».

LE MISURE

Per la sanità, il ministro Orazio Schillaci non ha nascosto che l'obiettivo è ottenere tra i 2 e i 3 miliardi in più, utili soprattutto per gli stipendi degli operatori e per far entrare forze nuove nel sistema sanitario.

Sul fisco la volontà è di riuscire a sostenere il ceto medio: per farlo, l'ipotesi allo studio è quella di un taglio alla seconda aliquota Irpef per portarla al 33%. Della riduzione potranno beneficiare i contribuenti con un reddito tra 28mila e 50mila euro, ma alcune forze politiche non

Legge di bilancio

**Leo: troveremo
la soluzione
sui contributi
con le banche**

Si temperano i toni del confronto tra governo e banche sul contributo di queste ultime alla manovra. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha detto di essere consapevole del fatto che con gli istituti di credito «bisognerà dialogare». A margine della presentazione del rapporto di previsione del Centro studi di Confindustria, Leo ha spiegato: «Lo abbiamo fatto lo scorso anno, lo faremo quest'anno. Dialogheremo e penso che si troverà un punto». Per poi aggiungere: «Di extra profitti non parlerei perché che cos'è l'extra profitto? Di solito esiste il profitto, l'extra profitto non esiste perché extra profitto sarebbe legato non al lavoro, ma a fatti assolutamente strani». Quanto a eventuali cifre, «numeri non ne voglio dare, perché rischio di essere poi smentito», ha concluso.

A stretto giro la risposta delle banche. Per gli istituti italiani «il 2025 è un anno di passaggio ma il 2026 e il 2027 saranno molto sfidanti perché saranno caratterizzati dai rischi sull'export dovuti ai dazi» e dalla «possibilità che vi siano minori utili da commissioni», ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. «Se ci sono rischi di crisi per le imprese conseguentemente anche le banche ne potrebbero risentire». Inoltre, il recepimento dell'ultima tranche degli accordi di Basilea III non sta procedendo in modo uniforme: «Il rischio di una situazione di stallo è concreto», ed è auspicabile «che questa incertezza si risolva», è la posizione del dg di Bankitalia, Luigi Federico Signorini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato: in manovra «confermiamo la linea di ferma e prudente responsabilità che tiene conto della necessità della tenuta della finanza pubblica nel rispetto delle nuove regole europee»

escludono neppure di riuscire a estendere lo scaglione fino a 60mila euro.

Un altro filone di interventi riguarderà le misure per favorire la natalità e della conciliazione vita-lavoro. Tra le ipotesi, c'è quella di un ulteriore rafforzamento del meccanismo che lega il sistema della detrazioni al numero dei figli.

Per mettere in campo le misure, si lavora sia sulle entrate (capitolo per il quale la maggioranza spinge per un

**FOCUS SUL SOSTEGNO
ALLA NATALITÀ,
SULLA FAMIGLIA E
SULLA RIDUZIONE DEL
CARICO FISCALE SUI
REDDITI DA LAVORO**

nuovo contributo delle banche) sia su interventi sulla spesa. Questi ultimi, spiega il ministro di via XX Settembre, terranno conto del monitoraggio compiuto e dell'adeguamento dei relativi cronoprogrammi di spesa.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ISPI

MED

DIALOGHI MEDITERRANEI
MEDITERRANEAN DIALOGUES

NAPOLI
15 > 17.10.2025
PALAZZO REALE

IL FORUM GLOBALE PER DISCUTERE IL FUTURO DEL MEDITERRANEO

OFFICIAL CORPORATE PARTNER

eni

HAVES PARTNERS

DAI impact

SPONSORS

cdp

enel

FINCANTIERI

INTESA

SANPAOLO

ITALMOBILIARE

WITH THE SUPPORT OF

Fondazione Compagnia di San Paolo

SPARKLE

MEDIA PARTNERS

ANSA

CORRIERE DELLA SERA

Rai

IN THE FRAMEWORK OF

NAPOLI MUSA

PER ISCRIZIONI

MED.ISPIONLINE.IT

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1759475455 | 46.232

Borse del 2/10/2025	VAR%		VAR%		VAR%	
	Italia	Var	UK	Var	USA	Var
	Milano (Ftse/Mib)	43.078	0,00%	Londra (Ft100)	9.427	-0,20%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	12.416	+0,46%	Parigi (Cac 40)	8.056	+1,13%
Borse del 2/10/2025	Francfort (Dax)	24.438	+1,35%	Tokio (Nikkei)	44.936	+0,87%
	New York (Dow Jones)*	46.557	+0,25%	New York (Nasdaq)*	22.860	+0,47%
				Hong Kong (Hang Seng)	27.287	+1,61%

economia@ilmattino.it

M

Venerdì 3 Ottobre 2025
ilmattino.it

TASSI	Spread Btp-Bund		Cambi (euro)	Scadenza	Rendimento	Gr	€	MATERIE PRIME	Prezzo
	82								
Euribor	1,9%	2,1%	Dollaro	1 m	1,329%	Oro	105,48 €	Petr. Brent	64,19 € ▼
	3m	6m		3 m	1,786%	Argento	1,28 €	Petr. WTI	60,62 \$ ▼
	12m			6 m	1,992%	Platino	42,99 €	Energia (MW)	96,11 € ▼
Sterlina	174,95		Yen	1 a	2,050%	Litio	8,82 €/Kg	Gas (MW)	31,05 € ▼
	0,93			3 a	2,354%	Silicio	1.111,93€/t		
Franco Svizzero	8,33		Renminbi	10 a	3,537%				

Mps, arriva la lista Mediobanca la scelta su Grilli e Melzi d'Eril

►Prevista per oggi l'ufficializzazione dei nomi di Siena per il nuovo board della banca milanese. Intanto dopo Moody's anche Dbrs alza il rating del Monte e promuove l'Opas su Piazzetta Cuccia

L'OPERAZIONE

ROMA Tutti i tasselli sono andati al loro posto. Il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, presieduto da Nicola Macione, si è riunito nel tardo pomeriggio di ieri per approvare la rosa di undici candidati che formeranno il nuovo board di Piazzetta Cuccia. La lista verrà ufficializzata oggi, termine ultimo per il deposito. La riunione, che si è protratta in serata, è stata preceduta da quella del comitato nomine che, assistito dall'head hunter Korn Ferry, ha messo a punto la sua proposta tenendo conto sia delle quote rosa, che dell'adeguatezza e complementarietà delle competenze professionali. La lista si aprirà con i nomi di Vittorio Grilli e Alessandro Melzi d'Eril, candidati il primo alla presidenza, il secondo ad amministratore delegato. Grilli, ex ministro del Tesoro nel governo di Mario Monti, potrà far sentire il suo peso di banchiere d'affari, affinato alla guida delle attività europee di Jp Morgan. Melzi d'Eril porta una solida competenza manageriale, ma-



La sede del Monte dei Paschi a Siena

L'AD: IN FUTURO POSSIBILI NUOVI CONSOLIDAMENTI PRONTI A GIOCARE UN RUOLO DA PROTAGONISTI

turata in Clessidra e in Anima Holding, di cui è da anni amministratore delegato, con un focus sull'asset e il wealth management. Intanto ieri dopo Moody's, anche l'agenzia di rating Dbrs ha alzato il giudizio su Mps portandolo da a BBB da BBB(low). La decisione tiene conto anche

della conclusione con successo dell'Opas su Mediobanca con la creazione di un nuovo gruppo bancario più grande e diversificato, sostenuto dalla forza dei due brand, e con un totale attivo di circa 230 miliardi di euro a fine giugno di quest'anno. L'operazione, ha spiegato l'agenzia di rating, unisce l'ampia rete

commerciale di Mps al solido posizionamento di Mediobanca nel Corporate & Investment Banking, nel private banking e nel credito al consumo, permettendo il rafforzamento del mix dei ricavi. La combinazione delle due banche permetterà, sempre secondo Dbrs, il miglioramento anche della qualità del

credito e del profilo di liquidità, oltre a una maggiore rilevanza del funding istituzionale, con il mantenimento di livelli di capitale adeguati. Sull'operazione, sempre ieri, è intervenuto anche l'amministratore delegato del Monte Luigi Lovaglio. «La diversità è la vera forza di questa combinazione», ha ribadito intervenendo nel podcast «Quello che i soldi non dicono» di Bloomberg.

IL PASSAGGIO

Lovaglio ha anche parlato di una probabile seconda fase del rischio bancario italiano che si potrebbe concretizzare nei prossimi anni. «Il nostro gruppo, forte della posizione raggiunta», ha detto il numero uno del Monte, «sarà pronto a giocare un ruolo da protagonista con l'ambizione, la visione e la volontà di creare valore continuo per tutti gli stakeholders». Secondo Lovaglio le dimensioni non sono più un'opzione, ma una necessità per restare competitivi. Soprattutto per la differenza a livello di «scala, capacità di investimento e non solo» tra banche europee e americane. «Il consolidamento», ha detto ancor il manager, «è fondamentale per continuare a innovare, espandere l'offerta e affrontare con solidità i cicli economici» mentre eventuali operazioni crossborder sono «difficili da sostenere» senza disporre di «una posizione forte nel proprio mercato domestico».

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna, Enel chiude la cessione a Masdar del 49,9% in Egpe solar

L'OPERAZIONE

Enel spa informa che EGPEI, società del Gruppo controllata tramite Endesa 2, ha perfezionato la vendita a Masdar, il leader nell'energia pulita degli Emirati Arabi Uniti, di una partecipazione di minoranza, pari al 49,99 per cento del capitale sociale, in EGPE Solar 24, veicolo che detiene quattro asset fotovoltaici di Endesa operativi in Spagna per una capacità installata complessiva di 446 MW. In linea con l'accordo firmato lo scorso 24 marzo 2025, Masdar ha pagato un corrispettivo di 184 milioni di euro per l'acquisizione del 49,99 per cento del capitale sociale di EGPE Solar 2, corrispettivo soggetto ai meccanismi di aggiustamento tipici di operazioni di questo genere. L'Enterprise Value riferito al 100 per cento di EGPE Solar 2 riconosciuto nell'accordo è pari a 368 milioni di euro.

LE PREVISIONI

Si prevede che l'operazione genererà complessivamente una riduzione dell'indebitamento finanziario netto consolidato del gruppo Enel pari a 184 milioni di euro nel 2025 mentre non sono previsti impatti sui risultati economici del Gruppo in quanto Enel continua a mantenere il controllo di EGPE Solar 2 e a consolidare integralmente la società.

Idrogeno dal sole, la svolta di Italgas Inaugurato Hyround. Gallo: è il futuro

TRANSIZIONE

Da ieri in Italia è in funzione il primo impianto fotovoltaico europeo che - attraverso un processo di elettrolisi - trasforma la luce solare captata da pannelli in idrogeno. Energia, miscelata con il metano, che finisce direttamente nelle reti di distribuzione cittadine per alimentare il riscaldamento e gli elettrodomestici nelle case o i macchinari delle imprese. Oppure che, in "purezza", sgorga da un'apposita stazione di servizio e viene utilizzato per fare il pieno degli autobus a zero emissioni, come avverrà per i mezzi della città

di Cagliari. A Sestu, alle porte del capoluogo sardo, Italgas ha inaugurato Hyround, impianto che produce idrogeno verde e lo immette direttamente nelle infrastrutture di connessione. Il gruppo leader nella distribuzione del gas in Europa si è lanciato in una scommessa molto coraggiosa in una fase in cui sembrano ancora lontane le tecnologie per rendere più accessibile e sostenibile l'utilizzo di questo gas come combustibile. Spiega al riguardo l'ad di Italgas, Paolo Gallo, che va in questa direzione «Il nostro futuro: come ricorda spesso il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, la transizione in Europa è stata af-

frontata con un approccio molto ideologico. Ma l'approccio molto ideologico non ci porta molto lontano». Da qui la necessità di sperimentare strade diverse, nuovi vettori energetici «che ci aiutino a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dei consumi. Da qui la sfida di pensare all'idrogeno anche come uno strumento per stoccare l'energia». Processo complicato visto gli attuali sistemi di accumulo, come dimostra la necessità di spegnere spesso gli impianti quando ci sono i picchi di produzione. Di conseguenza, aggiunge il manager, «non si tratta solo di produrre idrogeno, ma di dimo-

strare che ricerca e sviluppo sono le leve principali per accelerare questo processo». Presente all'inaugurazione anche Pichetto Fratin, secondo il quale Hyround è un ulteriore «scalino sulla strada della decarbonizzazione». Da Sestu, il titolare del Mase ha salutato il passaggio in consiglio dei ministri della delega in materia di energia nucleare, il cosiddetto «decreto Pichetto»: una misura «per sfatare un tabù e spiegare che cosa fare per dare al Paese sicurezza e una struttura di controllo, ma anche che cosa dare alle future generazioni vista l'esplosione prevista della domanda di energia». Il ministro ha annunciato che nel di-

Energia sarà modificato il decreto legislativo 199 del 2021 sulle aree idonee dove installare gli impianti fotovoltaici, «perché un decreto ministeriale a questo punto era troppo debole». In questo modo, si vogliono limitare i poteri delle Regioni - «La magistratura ha indicato un eccesso di potere alle Regioni» - e sia i ricorsi al Tar. Per quanto riguarda la proroga ai vertici di Arera, si è detto sicuro di poter nominare i nuovi vertici dell'autorità prima della nuova scadenza del 31 dicembre 2025. Hyround è una sperimentazione che l'azienda punta a replicare in altre parti d'Italia o d'Europa. Il gruppo ha scelto la Sardegna, dove la rete è stata interamente metanizzata con infrastrutture di nuova generazione che permettono il trasporto di ogni tipo di molecole. Con un finanziamento da 15 milioni, dei quali 1,5 milioni dal Pnrr, è stato montato a Sestu un campo fotovoltaico con 1.746 pannelli per una potenza di poco pari

a 1 megawatt. Con la tecnologia power-to-gas, quest'energia alimenta a sua volta un elettrolizzatore per produrre l'idrogeno, che viene stoccato in un apposito sistema oppure miscelato con il metano e introdotto nella rete di distribuzione per arrivare nelle case e nelle aziende. Gallo e l'ad Italgas Reti, Pier Lorenzo Dell'Orco, hanno spiegato che con un apposito protocollo firmato tra Italgas, il ministero dell'Ambiente, la controllata Medea, e i vigili del Fuoco sarà possibile progressivamente portare il livello di idrogeno in rete dall'attuale 2 per cento al 20 per cento. «Il prossimo passo - ha concluso Gallo - sarà la metanizzazione dell'impianto». Intanto il gruppo ha fatto sapere che attende entro ottobre la via libera dell'Antitrust sulla cessione di 600mila Pdr, in relazione all'acquisizione di 21 Rete Gas Spa da parte di Italgas.

Francesco Pacifico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

dalla nostra inviata
Giulio Fasano

GERUSALEMME Accetta. Non accetta. Vuole modifiche. Chiede chiarimenti.

Hamas tergiversa sul piano Trump per il cessate il fuoco presentato al mondo lunedì sera. La risposta che doveva arrivare il giorno dopo, e poi quello successivo e poi quello dopo ancora, non si è vista fino a ieri sera. «Decideremo presto» annuncia dall'ufficio politico Mohammed Nazzal. E dalla Casa Bianca la portavoce Ka-



In marcia Palestinesi sfollati evacuano Gaza City, diretti verso la parte meridionale della Striscia dopo i ripetuti ordini di evacuazione dell'Idf (Epa)

Hamas è divisa su Trump La risposta entro il weekend

La Casa Bianca: dal presidente nuova linea rossa. I timori per gli ostaggi

roline Leavitt fa sapere in un'intervista a Fox news che «il presidente traccerà una linea rossa per la risposta dell'organizzazione terroristica».

Pare — lo dicono fonti giornalistiche libanesi che sostengono di aver parlato con Washington — che quella linea rossa sia il weekend in arrivo. Quindi: deadline domenica 5 ottobre. Che poi è un giorno in più rispetto al «3-4 giorni» dichiarati dallo stesso Trump martedì mattina in una conferenza stampa.

All'interno del movimento islamista, intanto, pare si sia arrivati a una specie di resa dei conti fra l'ala militare, che da Gaza bocchia il piano su tutta la linea ritenendolo «troppo a favore di Israele» e «concepito per annientare Hamas», e l'ala politica che ha casa a Doha, in Qatar, e che invece sarebbe propensa a dire sì pur chiedendo chiarimenti e modifiche di alcuni dei 20 punti dell'accordo.

Secondo la Bbc è Izz al-Din al-Hadda, il capo dell'ala militare in persona, a non volere il piano studiato a suo dire per «porre fine ad Hamas indipendentemente dal fatto che lo accetti». Quindi la parola d'ordine sarebbe quella di sempre: «Continuare a combattere». Ma c'è grande confusione sotto il cielo di questo inizio ottobre. Fonti palestinesi rivelano che alcune fazioni armate di Gaza vogliono garanzie per accettare l'accordo. Che chiedono un

rilascio graduale degli ostaggi legato al ritiro dei soldati dell'esercito israeliano da Gaza.

Media israeliani dicono invece che i mediatori arabi hanno avuto «colloqui produttivi» con Hamas e che i vertici sarebbero pronti a firmare l'accordo modificandone alcune parti: sul ritiro dei soldati, sul disarmo del Movimento islamista e sulle garanzie di inco-

lunità personale per i leader dell'organizzazione che sceglieranno l'esilio. Tutto questo pare sia stato riferito direttamente dal Qatar al presidente Trump. Che però già nei giorni scorsi aveva dato speranze scarse (per non dire inesistenti) alla possibilità di modifiche al piano. La sostanza è: potete chiedere chiarimenti, se volete, ma stavolta non ci sono margini di cambiamento.

L'accordo dei Paesi arabi (Qatar compreso) e della Turchia con Trump e con il premier israeliano Netanyahu fa terra bruciata attorno ad Hamas che scopre come mai prima quanto siano profonde le fratture interne al gruppo, tra l'altro in perenne riorganizzazione per la continua perdita dei leader. L'agenzia di stampa palestinese Ma'an news dice che secondo Hamas sarebbe impossibile consegnare gli ostaggi, anche i vivi, nelle 72 ore previste dall'accordo. Perché per l'intensità dei bombardamenti di questi giorni il movimento islamista «non è in grado di comunicare con i gruppi che tengono prigionieri i rapiti e non ha informazioni sulla loro posizione e sulle condizioni di salute degli ostaggi». Che lo ricordiamo: si stima sino a 20 ancora in vita e altri 28 morti.

L'ala militare che è contraria all'accordo, pur essendo in difficoltà sul campo è in posizione di forza rispetto all'ala politica che tratta a Doha perché ha nelle sue mani gli ostaggi. E questo lo scoglio più grande per i mediatori di Doha. Sapremo presto se e come sapranno superarlo.

© REPA/OLIVIERO RICCI/ANSA

Marocco

**Tre manifestanti uccisi in piazza
Il premier:
legittima difesa**



Sono morte tre persone. Lo conferma anche il primo ministro marocchino, Aziz Akhannouch (nella foto). Negli scontri avvenuti l'1 ottobre, sono stati uccisi tre manifestanti di cui ancora non si conosce l'identità. «Per legittima difesa», dichiara il ministero dell'Interno: «Stavano tentando di prendere d'assalto una caserma della gendarmeria» nel sud del Paese. Sempre il ministero racconta che il 70% di chi è sceso in piazza ha meno di 18 anni: «Usano armi bianche, lanciano pietre». E il sesto giorno di proteste in Marocco, indette dal collettivo «GenZ 212» — 212 è il prefisso telefonico del Paese africano — un collettivo, nato di recente, che chiede migliori servizi sanitari e scolastici. Dicono che si tratta di «proteste pacifiche».

IUMAN

intimissimi uomo

**NUOVO BOXER TECH
ORA A 7,90€**

IN TUTTI I NEGOZI E ONLINE

La proposta

PIANO TRUMP

Si tratta di un piano in 20 punti per Gaza proposto dalla Casa Bianca. Mira alla fine del conflitto e alla liberazione degli ostaggi detenuti da Hamas.

Prevede la deradicalizzazione e la smilitarizzazione della Striscia. Nei punti si parla anche di un comitato internazionale che dovrebbe prendere il controllo in attesa che l'Autorità palestinese attui riforme interne. È previsto il ritiro delle truppe israeliane, ma senza date precise. Netanyahu ha accettato, Hamas sta valutando

Primo piano | L'attentato

Attacco alla sinagoga a Yom Kippur Due morti a Manchester: terrorismo

Un uomo ha investito diverse persone, poi le ha colpite con un coltello: ucciso dalla polizia

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

LONDRA Già ieri mattina anche a Londra si incrociavano famiglie ebraiche con la kippah in testa dirette verso le sinagoghe per celebrare lo Yom Kippur: ma quella che è la festa più importante del calendario israelita si è trasformata a Manchester in una giornata di terrore e sangue.

Un uomo si è lanciato a bordo di un'auto alle 9.30 del mattino contro la sinagoga di Heaton Park, nel Nord della città, che in quel momento era gremita di fedeli: dopo aver investito diverse persone, si è scagliato con un coltello contro altre e, dopo aver ignorato gli altolà dei poliziotti di guardia, è stato abbattuto a colpi di pistola. Prima di cadere, però, era riuscito a uccidere due persone e a ferire gravemente altre quattro. La polizia ha poi riferito che l'attentatore era un 35enne cittadino britannico di origini siriane.

Le immagini diffuse del terrorista mostrano un uomo calvo, con una barba tipica degli islamici, e attorno alla vita quella che appariva come una cintura esplosiva: sul posto sono rapidamente accorsi gli artificieri che urlavano alla folla «Via! Via! Ha una bomba!». Tuttavia la polizia ha poi fatto sapere che la cintura «non era attivabile». Nelle ore successive, due persone sono state arrestate a pochi isolati di distanza.

Il dolore
Sotto, due donne della comunità ebraica di Crumpsall, a nord di Manchester, dopo l'attacco: in basso, agenti di polizia sul luogo aiutano un'altra donna a mettersi al sicuro (Afp)

Il primo ministro Keir Starmer ha interrotto il vertice di Copenaghen, dove si trovava con gli altri capi di governo europei, per rientrare precipitosamente a Londra e presiedere una riunione del Cobra, il comitato per le situazioni di emergenza: il fatto che l'attacco sia avvenuto nel giorno dello Yom Kippur, ha detto, «lo rende ancora più orrendo» e ha ordinato l'immediato rafforzamento delle misure di sicurezza attorno alle sinagoghe britanniche. In

serata Starmer, assieme alla moglie Victoria, che è ebrea, è andato in visita a una sinagoga a Londra.

Purtroppo, un attentato del genere non arriva come una sorpresa. La guerra a Gaza ha provocato il dilagare dell'antisemitismo in Gran Bretagna: alle marce pro pal a Londra, dove vengono regolarmente scanditi slogan filo Hamas e inneggiati alla distruzione di Israele, si è accompagnato un aumento esponenziale degli attacchi antiebraici. L'anno

C
Corriere.it
Segui tutte le notizie dal mondo in tempo reale nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera»

scorso ci sono stati 3.282 crimini antisemiti rispetto ai 1.543 dell'anno precedente e 121 assalti su 10 mila abitanti, con un aumento del vandalismo del 246 per cento e un incremento del 465 per cento dei casi di ostilità nelle università. Spesso gli ebrei si vedono costretti a nascondere i segni di appartenenza, nel timore di ritorsioni, mentre a Londra, nei mesi scorsi, diverse case appartenenti a famiglie israelite sono state imbrattate con vernice rossa.

Ma quello che è più preoccupante è lo sdoganamento di fatto di atteggiamenti antisemiti nel discorso comune, specie presso quella borghesia radical-chic sempre pronta a sventolare la kefiyah mentre va a fare la spesa da Waitrose (il supermercato di lusso). Come ha constatato un rapporto firmato da Lord Mann, consigliere del governo per l'antisemitismo, gli ebrei in Gran Bretagna soffrono crescenti pregiudizi «nelle professioni, nella vita culturale e nei servizi pubblici», con situazioni particolarmente problematiche nella sanità, nel mondo delle arti e nelle università. Uno slittamento che si accompagna al radicato astio presso la numerosa comunità islamica, che è ormai riuscita a eleggere alcuni deputati a Westminster su una piattaforma antisraeliana. Ed è anche in questo humus che nascono atti di terrore come quello di ieri a Manchester.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi



Lo scatto L'attentatore in un filmato

Doppia arma, finta cintura: la tattica qaedista dell'assalitore

Quattro punti sull'attentato di Manchester
Il modus operandi: l'aggressore ha usato una delle prime tattiche suggerite inizialmente dagli ispiratori qaedisti e, in seguito, da quelli dello Stato Islamico. Ecco l'uso della vettura-ariete — sistema ormai «universale» — insieme al ricorso a un machete per colpire le persone nelle vicinanze. La doppia arma è stata impiegata anche in passato. Sempre l'aggressore indossava una sorta di cintura con alcuni sacchetti: non è chiaro, al momento, se fossero degli ordigni o solo un tentativo di farlo credere. Gli artificieri hanno poi eseguito una detonazione secondaria. La tecnica della finta fascia esplosiva è piuttosto ricorrente. Serve — in teoria — a ritardare l'intervento delle forze di sicurezza e a creare panico. In questo caso, però, gli agenti hanno aperto il fuoco.

L'obiettivo: rispetto agli attacchi sulla folla, gesti spesso senza un bersaglio specifico, qui c'è la scelta precisa: una sinagoga. I luoghi di culto sono un target non solo per i jihadisti (compresi gli individui che si muovono in questa bolla pur non appartenendovi) ma anche per estremisti di altra matrice. E perfino per gli sparatori di massa, come è avvenuto di recente negli Stati Uniti.

L'allarme: da mesi c'è un allarme sul pericolo di terrorismo organizzato oppure fai-da-te che agisce in risposta a quanto accade a Gaza. Mercoledì la polizia ha arrestato a Berlino tre persone e ha sequestrato un kalashnikov insieme ad alcune pistole. Secondo gli inquirenti il terzetto avrebbe simpatizzato per Hamas, legame negato dal movimento. I tre fermati sono cittadini tedeschi, uno di loro è nato in Libano.

Il momento: le tensioni in tutto il Medio Oriente diventano degli acceleratori aggiuntivi. Ci sono terroristi disposti ad attaccare a prescindere dall'esistenza di un conflitto, ma il contesto attuale diventa una spinta ulteriore. Infatti, nei giorni scorsi, la rivista online dello Stato Islamico aveva lanciato appelli a prendere di mira israeliani ed ebrei in alcuni Paesi europei, compreso il Regno Unito.

Guido Olimpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Marco Cremonesi**

ROMA «Una sensazione terribile. Siamo costretti ad andare in sinagoga con l'esercito. Appena usciti, si parlava solo di Manchester. E il peggio è che ci stiamo abituando». Emanuele Fiano, già deputato Pd, oggi presiede l'associazione «Sinistra per Israele-Due popoli due stati». Lo raggiungiamo al telefono all'uscita di una sinagoga milanese dove ha celebrato lo Yom Kippur.

È il clima pesantissimo di questi giorni che ha innescato l'attacco di Manchester?

«Quello di ieri è un attacco islamista. C'è una componente di irriducibili che pensa che il terrorismo violento sia l'unica via per liberarsi non solo di Israele ma di qualsiasi apostasia. Ma il fatto che si colpiscano le sinagoghe comunque si inserisce in un clima che esiste».

A che cosa si riferisce?

«Chi chiama il terrorismo "Resistenza" forse non ricorda che nello statuto di Hamas, all'art. 7, si parla dello sterminio di tutti gli ebrei. Del resto, nel video diffusi da Hamas il 7



«Noi a pregare con la scorta: questo fa l'antisemitismo Nelle piazze tanta solidarietà»

Fiano: avrei votato a favore del piano Trump

Il profilo



● Emanuele Fiano, 62 anni, già deputato Pd, oggi presiede l'associazione «Sinistra per Israele»

ottobre, si sente chiaramente gridare: «Dagli all'ebreo». Non «dagli all'israeliano».

Nelle piazze piene dopo l'abbordaggio della Flottilla vede atteggiamenti che alimentano l'antisemitismo?

«No, io credo che la stragrande maggioranza delle persone sia mossa da un genuino sentimento di solidarietà con la popolazione di Gaza e dalla volontà che i massacri finiscano. Poi, certo, lo slogan «Palestina dal fiume al mare» è un manifesto a suo modo esemplare, il punto di contatto tra antisemitismo e

ostilità a Israele. E poi, le abbiamo viste anche ieri, ci sono le frange violente che spaccano le vetrine».

Se fosse stato in Aula ieri alla Camera si sarebbe astenuto come gran parte del Pd o avrebbe votato a favore del piano Trump?

«Io avrei votato a favore. Del resto, ha votato a favore anche l'Autorità nazionale palestinese. Ma che il Parlamento abbia votato è un fatto positivo: è un'occasione da non perdere, la prima cosa da fare per fermare le armi».

È d'accordo con i parla-



Non capisco lo sciopero di oggi per Gaza, di solito si sciopera per dire qualcosa ai datori di lavoro o al proprio governo

mentari Pd che si sono imbarcati sulla Flottilla?

«Io credo che siano stati mossi dalla solidarietà vera nei confronti delle popolazioni che soffrono. Certo, da parte della Flottilla il non aver ascoltato la posizione di Mattarella, Pizzaballa e Zuppi a me pare un'occasione persa».

Un anno fa lei sperava in una «pulizia» nel suo partito riguardo all'antisemitismo. Bilancio, un anno dopo?

«Elly Schlein si esprime spesso contro l'antisemitismo. Ma ci vuole attenzione anche verso certi fatti: la contestazione subita dal sindaco di Reggio Emilia per aver parlato degli ostaggi di Hamas è stata vergognosa».

I sindacati hanno convocato per oggi lo sciopero generale. Cosa ne pensa?

«Ammetto di non capirlo tanto. Capisco la mobilitazione per dare un aiuto a Gaza, ma lo sciopero si fa per dire qualcosa ai datori di lavoro, oppure al governo. Qui il fermare tutto... lo capisco poco».

Perché la voce dell'Europa è così flebile?

«L'Europa in questi anni terribili ha dimostrato la sua assenza. Un silenzio assordante. Eppure, un ruolo avrebbe potuto averlo. Ricorda il Quartetto per il Medio Oriente con Onu, Usa, l'Unione europea e la Russia? Correva il 2002...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di Marco Sabetta

Ieri la Grecia si è fermata per l'intera giornata per protestare contro il disegno di legge voluto dal governo conservatore di Nea Dimokratia — non ancora presentato al Parlamento — che prevede, tra le altre misure, che a determinate condizioni, un dipendente possa lavorare 13 ore al giorno per un unico datore di lavoro.

I trasporti, in particolare treni e traghetti che collegano la terraferma alle isole, sono stati gravemente interrotti, così come metropolitane e autobus in determinati orari. Anche insegnanti, personale ospedaliero e dipendenti pubblici si sono astenuti dal lavoro su richiesta della Confederazione dei lavoratori greci (Gsee) e della Confederazione dei dipendenti pubblici (Adey), oltre che del sindacato comunista Pame.

La proposta del governo guidato da Kyriakos Mitsotakis, secondo il Gsee «mette a repentaglio la salute e la sicurezza dei lavoratori e distrugge ogni equilibrio tra vita professionale e personale». Ma per il primo ministro, molti giovani desiderano lavorare di più per guadagnare di più. «Garantiamo la libertà di scelta sia al datore di lavoro



In pensione a 74 anni e 13 ore di lavoro al giorno Grecia, scioperi e tensioni

Le proposte del governo su previdenza e straordinari

La protesta
I lavoratori manifestano ad Atene contro la proposta governativa di una giornata di 13 ore di lavoro

che al dipendente. Perché mai questo dovrebbe essere antisociale?», ha dichiarato il premier alla Fiera internazionale di Salonico.

La giornata lavorativa di 13 ore non avrebbe carattere «generalizzato» ma eccezionale, si tratterebbe, come spiega il ministero greco del Lavoro, «di una disposizione valida fino a 37 giorni all'anno solo con il consenso del dipen-

39,8
ore
è la media delle ore di lavoro settimanali in Grecia. Il valore è superiore alla media dell'Unione europea che si ferma a 35,8 ore di lavoro settimanali

te e con un aumento del 40 per cento della retribuzione». Per i sindacati invece la misura «smantellerà anche le tutele minime» dei dipendenti. Inoltre le organizzazioni dei lavoratori sostengono che la nuova legge negherebbe il diritto a un riposo obbligatorio di almeno 11 ore al giorno, considerando il tempo che le persone impiegano per raggiungere il luogo di lavoro.

Premier



● Kyriakos Mitsotakis (foto) guida un governo di centrodestra dopo la vittoria del partito Nea Dimokratia nelle elezioni del 2023. Il governo ha promosso una legislazione restrittiva sui diritti dei lavoratori e ha portato, su base volontaria, l'età del pensionamento a 74 anni. Ora la proposta di una giornata lavorativa di 13 ore

In Grecia, la settimana lavorativa, pari a 39,8 ore, è già superiore alla media Ue che si ferma a 35,8 ore, secondo i dati Eurostat. Il governo di Kyriakos Mitsotakis, rieletto un paio di anni fa nel giugno del 2023, ha varato inoltre una legge che permette ai cittadini di lavorare fino a 74 anni, vale a dire 7 anni oltre il limite fissato per l'età pensionabile. Tra le altre misure che vanno contro l'equilibrio tra impegno professionale e vita privata, oltre che contro la sicurezza del posto di lavoro — denunciano i sindacati — ci sono la settimana lavorativa di sei giorni, il licenziamento di un dipendente senza preavviso entro il primo anno e un periodo di prova fino a sei mesi per gli impiegati. Sono state introdotte anche nuove limitazioni al diritto di sciopero: chi ostacola il lavoro dei colleghi, per esempio con il picchettaggio, può essere multa-

Il blocco

Treni, traghetti e metropolitane si sono fermati. Chiusi anche gli uffici pubblici

to fino a cinquemila euro o finire in carcere per sei mesi.

Nonostante il miglioramento del rating del debito pubblico, passato a tripla B, la crescita economica (+2,3% nel 2024) e il calo del tasso di disoccupazione, la Grecia resta uno dei Paesi dell'Ue con i salari più bassi a fronte di un costo della vita in continua crescita.

© REUTERS/OLIVIERO RICCIARDI

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO E VARIABILE INVERSO CALLABLE A 10 ANNI IN EURO E DOLLARI STATUNITENSIS (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

DUE NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS

TASSO FISSO E VARIABILE INVERSO CALLABLE A 10 ANNI

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.



CODICE ISIN	XS3033991608	XS3033991393
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Euro (EUR)	Dollari Statunitensi (USD)
DATA DI EMISSIONE	12 settembre 2025	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	12 settembre 2035	
VALORE NOMINALE	EUR 100	USD 100
CEDOLA FISSA ANNUA LORDA ANNI 1 E 2	6,50%	9,50%
CEDOLA VARIABILE INVERSA ANNUA LORDA DALL'ANNO 3 ALLA DATA DI SCADENZA (INCLUSA)	(5,00% - Euribor 3 mesi) Minimo 0,00% Massima 5,00%	(6,50% - SOFR 1 anno) Minimo 0,00% Massima 6,50%
EMITTENTE	Goldman Sachs Finance Corp International Ltd, Jersey	
GARANTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING GARANTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

Le nuove Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso e Variabile Inverso Callable in Euro e Dollari Statunitensi della durata di 10 anni, offrono agli investitori un flusso cedolare annuale fisso pari al 6,50% per anno (p.a.) in Euro e al 9,50% p.a. in Dollari Statunitensi per i primi due anni. A partire dal terzo anno, le obbligazioni offrono flussi cedolari annuali variabili inversi pari alla differenza tra:

- 5,00% e il tasso di riferimento Euribor 3 mesi in Euro, con valore minimo di 0,00% p.a. e valore massimo di 5,00% p.a.
- 6,50% e il tasso di riferimento Secured Overnight Financing Rate 1 anno (SOFR 1 anno) in Dollari Statunitensi, con valore minimo di 0,00% p.a. e valore massimo di 6,50% p.a.

È prevista, annualmente, a partire dal secondo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di rimborsare anticipatamente le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale nella valuta di denominazione. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

Se non rimborsato anticipatamente, a scadenza è previsto il rimborso integrale del valore nominale per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente e del Garante.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di EUR 100 o USD 100 rispettivamente.

Stare per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 19 dicembre 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 19 dicembre 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 12 settembre 2025 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative alle Obbligazioni. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Le cedole annuali variabili lorde sono legate alla differenza tra 5,00% e il tasso di riferimento Euribor 3 mesi in Euro e 6,50% e il tasso di riferimento SOFR 1 anno in Dollari Statunitensi, con valore minimo di 0% e con valore massimo del 5,00% in Euro e 6,50% in Dollari Statunitensi.

In uno scenario in cui tale differenza assuma un valore inferiore al valore minimo, la cedola annuale variabile risulterà pari al valore minimo stesso. Viceversa, in uno scenario in cui tale differenza assuma un valore superiore al valore massimo, la cedola annuale variabile lorde risulterà pari al suo valore massimo, pertanto gli investitori non ne beneficerebbero.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e del Garante e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Il presente documento non contiene una descrizione completa di tutti i rischi relativi alle Obbligazioni. Si invitano gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio contenuti nel Final Terms, nel Prospetto di Base e nel KID disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

Per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID) relative alle Obbligazioni:

www.gsprints.eu

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2025. Tutti i diritti sono riservati.

Goldman Sachs

GLOBAL BANKING & MARKETS

«Tassare i super-ricchi è correggere un'anomalia nel cuore della società»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Striscioni che invocano la «tassa Zucman», la sinistra che lancia al premier Lecornu l'ultimatum «tassa Zucman o niente governo», il Nobel americano Joseph Stiglitz che sostiene Zucman davanti ai deputati, Bernard Arnault (Lvmh) che invece dice «Zucman vuole distruggere l'economia liberale». Il 38enne economista francese Gabriel Zucman, già allievo di Thomas Piketty, docente a Berkeley in California poi tornato a Parigi, in questi giorni è al centro della vita politica e sociale della Francia. Un Paese disorientato e in preda alla voragine dei conti pubblici sembra avere trovato il cuore della questione: tassare o no gli ultra-ricchi, adottare o no la «tassa Zucman», ovvero un'imposta del 2% sul patrimonio dei 1.800 francesi che posseggono più di 100 milioni di euro. L'eroe — per alcuni l'incubo — di questo autunno francese ne parla al *Corriere*.

Che cosa pensa del successo della sua proposta?

«Se ne discute molto perché è un dibattito necessario, che tocca il cuore del contratto sociale».

La questione delle disuguaglianze è stata a lungo associata soprattutto all'America. Perché se ne parla adesso così tanto in Francia e in Europa?

«La tendenza all'esplosione delle fortune dei miliardari è mondiale, ma particolarmente forte in Francia. Negli Stati Uniti il patrimonio delle 400 più grandi fortune equivale al 20% del Pil americano; in Francia rappresenta il 40% del Pil, i nostri miliardari sono particolarmente prosperi. E pagano davvero pochissime tasse, ancora meno che negli Stati Uniti. E poi c'è il problema del deficit pubblico. Ecco perché ne parliamo tanto qui».

Secondo la sinistra si potrebbero recuperare fino a 20 miliardi, sui 40 indicati come necessari dal governo.

«Sono tanti soldi, 20 miliardi. Grosso modo 0,7 punti di Pil. Quindici anni fa, quando questi stessi miliardari o ultra-ricchi possedevano solo il 10% del Pil in patrimonio, il gettito di una tassa del genere avrebbe reso solo 0,2 punti. Ma la mia è una proposta

molto modesta, non si tratta di far pagare i ricchi più del resto della popolazione, ma di correggere un'anomalia».

Quale anomalia?

«Il fatto che oggi i miliardari in realtà pagano molto meno del resto della popolazione. Spesso, grazie all'ottimizzazione fiscale, pagano zero imposta sul reddito o quasi».

Forse per questo, secondo i sondaggi, la «tassa Zucman» è appoggiata dalla grande maggioranza dei francesi, a sinistra ma anche a destra. Lei è di sinistra?

«Non sono mai stato iscritto a nessun partito. Sono un

ricercatore in scienze sociali. Ma penso che faccia parte del mio mestiere mettere questa proposta nel dibattito pubblico, mostrando il campo delle possibilità. Ci sono tante politiche tra cui scegliere, c'è sempre un'alternativa».

I suoi detrattori invece sembrano essere convinti del contrario. «Una follia, è comunismo» secondo Nicolas Dufourcq (Bpi), «Questa non è economia» per Thierry Breton (ex commissario europeo), «proposta lunare» secondo Patrick Martin (confindustria francese).

«Poiché non hanno argo-

Le proteste
Manifestanti reggono cartelli a sostegno della «tassa Zucman» ieri a Parigi, in una giornata di sciopero nazionale per chiedere misure di giustizia sociale (Afp)



Il record nella classifica di Forbes

Musk è il primo uomo a «valere» 500 miliardi



Paperone Elon Musk, 54 anni, è il patron di Tesla e di SpaceX ed è il proprietario di X (il fu Twitter)

Un testa a testa che ricorda una gara automobilistica. Il 10 settembre Larry Ellison, cofondatore di Oracle, aveva ottenuto il primo posto nella lista dei più ricchi al mondo. Ora Elon Musk lo supera di nuovo nel campionato dei miliardari. Il capo di X, Tesla e SpaceX ha stabilito un record che non era mai stato superato prima d'ora: come riporta Forbes, è il primo ad avere raggiunto un valore personale di 500 miliardi di dollari.

Il merito è soprattutto del prezzo delle azioni Tesla, che mercoledì 1

ottobre sono cresciute del 4% e che così hanno aggiunto al patrimonio personale dell'imprenditore ben 9,3 miliardi di dollari. Il rialzo si deve anche alla scelta di mollare la presa sugli incarichi governativi. Musk, infatti, era stato messo a capo del dipartimento dell'Efficienza governativa (Doge). Ma il suo coinvolgimento nella politica di Washington lo aveva allontanato troppo dagli affari, che proprio in quei mesi avevano subito una batosta. Per questo motivo dalla scorsa primavera ha deciso

di riprendere in mano le redini di Tesla.

Il primato, però, non è stabile. Nella stessa giornata, la rivista ha aggiustato la stima al ribasso portando il valore a 499,1 miliardi. Da un lato, è difficile stimare la ricchezza di Musk perché molte delle sue aziende non sono quotate in borsa. Dall'altro, la lista degli uomini più ricchi del mondo viene aggiornata in tempo reale sulla base dei movimenti di mercato e per questo ha una natura intrinsecamente volatile.

Veia Arvich

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti di fondo, Arnault e gli altri sono costretti a inventare le accuse. Parlare di comunismo è ridicolo: le fortune sono aumentate del 10% all'anno negli ultimi 30 anni, tassarle al 2% significa che crescerebbero dell'8% invece che del 10%. Mi pare accettabile. Certi argomenti assomigliano a quelli di inizio Novecento, quando si discuteva di introdurre l'imposta sul reddito».

Anche per l'imposta sul reddito si evocava la rovina dell'economia?

«Le grandi fortune dell'epoca dicevano che avrebbe abbattuto la crescita, la produttività, l'innovazione. E invece è accaduto l'opposto. Dal 1914, quando venne adottata, l'imposta sul reddito ha moltiplicato la produttività per dieci, ha permesso di finanziare lo Stato sociale, cioè l'istruzione per tutti, la sanità, le infrastrutture che costituiscono il vero motore della crescita. L'idea che l'innovazione in Francia dipenda da 1.800 miliardari, lasciati liberi di fare ottimizzazione fiscale perché altrimenti l'economia andrebbe a rotoli, è semplicemente delirante».

Perché gli ultra-ricchi si oppongono, se il sacrificio richiesto è minimo?



Resistenze già viste
Anche all'inizio del Novecento, quando si parlava di imposta sul reddito, si diceva che avrebbe abbattuto crescita e innovazione

Il «peso» dei miliardari
In Francia l'esplosione dei patrimoni è più accentuata che altrove: le 400 fortune più grandi rappresentano il 40% del Pil del Paese

«Per le classi medie la ricchezza è una protezione, un'assicurazione per la vecchiaia, è possedere la casa. Per gli ultra-ricchi è il potere. Potere di influenzare l'ideologia, i media, le politiche pubbliche, il processo elettorale, di influenzare l'economia di mercato grazie a un effetto palla di neve. Ma sarei preoccupato se non avessero protestato, perché significherebbe che hanno già trovato un modo di aggirare il problema».

Secondo l'ex premier Bayrou il modo per aggirare la «tassa Zucman» sarebbe l'espatrio, magari in Italia.

«Sciocchezze. Qualcuno che si trasferisse a Bruxelles, a Ginevra, a Milano, non importa, continuerebbe a pagare questa tassa in Francia. Potete andare dove volete, ma pagherete la stessa cifra».

Pensa di avere un ruolo nelle prossime campagne elettorali?

«La tassa sul patrimonio degli ultra-ricchi alla fine verrà introdotta, e può volerci del tempo, come accadde all'imposta sul reddito che nel 1909 rimase bloccata per cinque anni. Io continuerò a convincere, a spiegare. Mi piace andare in fondo alle mie idee. Anche con un libro, che uscirà tra qualche settimana». Titolo: *I miliardari non pagano tasse sul reddito, e noi metteremo fine a questo*.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

84

punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra i titoli di Stato italiani (Btp) e quelli tedeschi (Bund) ha chiuso ieri a 85 punti base. Il rendimento del decennale italiano si è attestato al 3,55%.

Multiutility

Hera, nuovo Protocollo Appalti

Firmato il nuovo Protocollo Appalti dal Gruppo Hera, dalle Rsi aziendali e da nove sigle sindacali incardinate su tre pilastri: «più tutele, più controlli, più partecipazione». Inoltre aggiorna e amplifica l'impianto del precedente accordo, introducendo strumenti pionieristici di tutela e trasparenza nella gestione dei fornitori.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	4.307,13	0,00%
Dow Jones	46.510,53	0,15%
Nasdaq	24.889,62	0,36%
S&P 500	6.714,10	0,04%
Londra	942,73	-0,20%
Frankfurt	24.422,56	1,28%
Parigi (Cac 40)	8.056,63	1,13%
Madrid	15.486,20	-0,27%
Tokyo (Nikkei)	44.936,73	0,87%

Cambi

1 euro	1,1754 dollari	0,26%
1 euro	172,5300 yen	0,03%
1 euro	0,8721 sterline	0,20%
1 euro	0,9350 frs.	-0,16%

Titoli di Stato

Tito	Cuo	Qua	Recess
			10-21-2025
Btp 18-21/05/26	0,280%	93,47	2,66
Btp 20-34/07/30	0,650%	93,65	2,66
Btp 19-01/03/40	1,350%	91,55	3,49
BTP 21-15/05/51	0,600%	93,36	3,98
SPREAD BUND / BTP 10 anni			84 pb.

La Lente

di Andrea Ducci

L'allarme di Confindustria su energia e incentivi

L'avvio dell'autunno si accompagna con due evidenze: il governo, grazie al Pnrr, ha beneficiato nel 2025 di una spinta alla crescita pari allo 0,8%, l'altra che la legge di Bilancio dovrà prevedere incentivi a sostegno del Pil. A indicarlo è Confindustria nel rapporto «Investimenti per muovere l'Italia», ricordando che senza Pnrr l'economia avrebbe segnato -0,3%, ossia «nessuna crescita, ma una stagnazione». Il presidente degli industriali riassume le priorità: «Serve una continuità di misure: gli incentivi stanno scadendo», constata Emanuele Orsini, aggiungendo che ci vuole «un piano di politica industriale con una visione almeno a tre anni». Come modello cita gli incentivi della Zona economica speciale per il Sud: «Lo Stato è rientrato dei soldi spesi. Abbiamo generato 28 miliardi di investimenti e 35 mila assunzioni». E poi la sferzata al governo: «La parola disaccoppiamento è ormai nel vocabolario, ma lo facciamo? L'energia deve costare in media come negli altri paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

● La manovra metterà al centro il ceto medio, con il taglio dell'aliquota Irpef sui redditi compresi tra 28 e 50 mila euro: si passerà dal 35% al 33%, con un beneficio massimo stimato in circa 440 euro l'anno.

● Dovrebbe essere prevista la conferma e semplificazione dell'Ires premiale, che scenderà dal 24% al 20% per le imprese che reinvestono gli utili in investimenti e occupazione.

● Resta sul tavolo anche la possibilità di una quarta «pace fiscale».

● Rilevante sarà anche il tema degli aiuti alle famiglie.

Manovra, per la difesa 12 miliardi

Verso sgravi fiscali e tagli di spesa

Giorgetti: più fondi alla sanità. Incentivi a imprese e famiglie. Ok al ddl nucleare

ROMA Sarà una Legge di Bilancio «di ferma e prudente responsabilità, che terrà conto della tenuta della finanza pubblica nel rispetto delle regole Ue e delle imprescindibili tutele a favore della crescita economica e sociale del lavoratori e delle famiglie», ma anche delle nuove esigenze della difesa. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato ieri sera il Documento programmatico di finanza pubblica, propedeutico alla manovra, insieme al ddl sull'energia nucleare.

Il deficit scenderà dal 3% del 2025 al 2,8% nel '26, poi al 2,6 e al 2,3%, mentre il debito, che cresce anch'esso meno del previsto, chiuderà al 134,8% nel '28. La manovra che vedrà la luce il 20 ottobre, spiega una nota del Mef, comporterà «una ricomposizione del prelievo fiscale riducendo il carico sul lavoro», «garantirà un ulteriore rifinanziamento del fondo sanitario», e prevede «misure volte a stimolare gli investimenti delle imprese, a garantirne la competitività, e a sostegno della natalità e della conciliazione vita-lavoro».

I conti vanno bene, ma serviranno comunque, per la quadratura del cerchio anche nuove entrate ed una revisione della spesa, anche in base al tiraggio dei fondi già stanziati. La vera novità è che ancora prima dell'uscita dalla procedura di infrazione per il deficit eccessivo, data ormai per scontata con il deficit sotto al 3%, il governo ha già programmato un incremento della spesa per la difesa, ricor-

rendo alla clausola di salvaguardia Ue. I maggiori stanziamenti saranno pari allo 0,15% del Pil nel 2026, allo 0,3% nel '27 e allo 0,5% nel '28 per un impegno a regime di 12 miliardi, da spendere anche grazie al programma europeo Safe. Il tutto, naturalmente, una volta usciti formalmente dalla procedura, nella prossima primavera.

Benché le risorse siano limitate la manovra avrà comunque, secondo il governo, un effetto espansivo sull'economia. La crescita del Pil dovrebbe accelerare dallo 0,5% di quest'anno allo 0,7% nel '26, poi allo 0,8 e allo 0,9%. Lo stimolo maggiore dovrebbe



venire dalla riduzione dell'aliquota Irpef sui redditi tra 28 e 50 mila euro dal 35% attuale al 33%, che è per giunta l'unica misura su cui i partiti di maggioranza sono tutti concordi.

Giancarlo Giorgetti, 58 anni, è ministro dell'Economia e delle Finanze

I contatti I possibili acquirenti



Una sfilata di Armani durante la Fashion Week a Milano

Armani, avviata l'asta per cedere una quota

Il gruppo Armani ha contattato potenziali acquirenti per cedere una quota di minoranza dell'azienda. Secondo le fonti è stata avviata di fatto un'asta. L'Oreal è tra le società contattate ma al momento non sono stati coinvolti investitori di private equity.

Il beneficio fiscale, un massimo di 440 euro l'anno, potrebbe essere appannaggio anche dei redditi superiori, perché il governo sembra orientato a porre la soglia di esclusione solo per i redditi molto elevati. «Nel '24 e '25 abbiamo aiutato i redditi più bassi, ora aiutiamo il ceto medio», ha detto il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, secondo il quale gli sgravi Irpef possono alleggerire il peso del drenaggio fiscale, che secondo la Cgil ha mangiato ai contribuenti 24 miliardi negli ultimi tre anni.

Nel menù fiscale rientrebbe anche una nuova rottamazione delle cartelle esatto-

Il deficit

Nel 2026 crescita dello 0,7 per cento e disavanzo sotto la soglia del 3 per cento

riali, sostenuta dalla Lega, che per compensarne il costo punta ad un nuovo contributo dalle banche, ma anche la conferma e la semplificazione dell'Ires premiale per le imprese, con l'aliquota ridotta dal 24 al 20% per chi reinveste gli utili, l'assoggettamento dei redditi diversi di natura finanziaria (ad esempio i fondi comuni) al regime dei redditi da capitale, tassati al 26%. Altro capitolo impegnativo sarà quello degli incentivi alle imprese in scadenza. Confindustria ne chiede la conferma per un importo di 8 miliardi nel prossimo triennio.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disavanzo

Europa, cosa significa uscire dalla procedura

Quali benefici sui conti

Ci saranno più margini sul bilancio pubblico

1) Cos'è il disavanzo eccessivo?

Gli stati membri della Ue, anche se non fanno parte della zona euro, sono tenuti a rispettare la disciplina di bilancio. In particolare, si sono impegnati a rispettare due regole: mantenere un disavanzo di bilancio inferiore al 3% del prodotto interno lordo ed un debito inferiore al 60% del Pil o comunque in discesa «a ritmo soddisfacente» verso quel livello. In caso di superamento del livello del deficit o di non rispetto della regola del debito scatta la Procedura per il disavanzo eccessivo.

2) Da chi viene decisa?

La Procedura viene avviata dal Consiglio Ue con un voto a maggioranza qualificata, senza la partecipazione dello stato interessato, su proposta della Commissione Ue, elaborata sulla base dei piani annuali sottoposti dai paesi membri. Prima si chiamavano, per i paesi della zona euro, Programmi di Stabilità. Con la riforma del Patto di Stabilità, il documento su cui basare le valutazioni della Commissione e del Consiglio è il Rapporto annuale sull'attuazione del Piano strutturale di Bilancio.

3) Cosa comporta la Procedura per il deficit eccessivo?

Il Consiglio, sempre su proposta della Commissione, im-



Su Corriere.it
Tutte le notizie e informazioni in tempo reale sulla legge di bilancio sul sito online del Corriere della Sera

partisce allo stato membro delle raccomandazioni sugli aggiustamenti da apportare alla finanza pubblica per eliminare gli squilibri e stabilisce un termine entro il quale realizzarli. Se gli squilibri persistono, o lo stato non ottempera alle raccomandazioni, il Consiglio può attivare delle sanzioni, che possono arrivare fino alla richiesta di un deposito infruttifero di una somma fino allo 0,2% del Pil, fino al pagamento di un'ammenda, pari allo 0,05% del Pil.

4) Da quando l'Italia è in Procedura?

Dal 2025, per il disavanzo del bilancio '24, chiuso con un deficit al 7,4% per la modifica del

criteri contabili della spesa per il bonus 110%. L'impegno era quello di riportare il disavanzo sotto il 2% nel '26.

5) Quando sarà decretata formalmente l'uscita dalla procedura?

Normalmente avviene a primavera, dopo la notifica da parte degli stati membri del risultato di bilancio raggiunto l'anno precedente.

6) Cosa comporta l'uscita?

Essenzialmente una maggior libertà nella gestione del bilancio. Oggi, però, l'uscita dalla procedura rende più facile anche l'attivazione della nuova clausola di salvaguardia Ue sulla difesa, che consente di aumentare la spesa ad essa destinata fino all'1,5% del Pil nei prossimi 4 anni, deviando temporaneamente dalle regole di bilancio, ma senza incorrere nella violazione delle regole. Fino al '28 sarà dunque possibile registrare un deficit superiore al 3% senza che sia riattivata la procedura.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invito a manifestare interesse

Tribunale di Milano

PROCEDIMENTO NUMERO 90/2024 R.G.PIL

La società ICS House Srl con sede legale in Milano, raccoglie manifestazioni di interesse per l'acquisto Villino in Milano via Lungoteatro, 39 al prezzo base di Euro 790.000,00. La manifestazione per la vendita avverrà in data 06/11/2025 alle ore 15.00 presso lo studio del prodotto notale. Per informazioni rivolgersi a Alessandro Monaco mediante comunicazione al seguente indirizzo: a.monaco@ihs.it

Con Intesa
Cariplo lancia
un piano
per la formazione
di 10 mila «Neet»



Giovanni Azzone

Nel 2024 si contavano in Italia 1,3 milioni di Neet tra i 15 e i 29 anni, ovvero ragazzi che non lavorano e che non studiano, circa il 15,2% della popolazione, un dato ancora distante dalla media Ue dell'11%. Solo in Lombardia questi giovani sono 150 mila. Fondazione Cariplo (il presidente Giovanni Azzone in foto), Intesa Sanpaolo e Generation Italy hanno deciso di affrontare il problema formando gratuitamente 10 mila Neet entro 4 anni, tra i 18 e i 29 anni, residenti in

Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e Verbania-Cusio-Ossola e dare loro la possibilità di accedere alle professioni più richieste dal mercato, attraverso il programma Giovani e Lavoro per ZeroNeet. «Intendiamo ridurre il numero dei Neet in Lombardia e raggiungere in anticipo il traguardo fissato a livello europeo, scendere al 9% entro il 2030», ha dichiarato Sergio Urbani, CEO Fondazione Cariplo. «Dal 2019 con "Giovani e Lavoro" abbiamo formato un

migliaio di ragazzi, di cui l'80% ha trovato un'occupazione», ha aggiunto Andrea Forghetti, di Intesa Sanpaolo per il Sociale. Oscar Pasquali, CEO Generation Italy ha poi concluso: «È un paradosso che le imprese facciano fatica a coprire una posizione su due per mancanza di competenze, nonostante la disoccupazione giovanile aumenti. Vogliamo fare incontrare giovani e imprese».

Irene Consigliere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, ecco il board Mediobanca

Il Tesoro non entra in consiglio

Da Paolo Gallo e Ines Gandini ad Andrea Zappia, Grilli presidente. Assemblea il 28 ottobre

Ultime selezioni e limature per lista a 11 destinata al rinnovo del board di Mediobanca. In un cda che si è protratto fino a tarda serata, il board presieduto da Nicola Maione e guidato dal ceo Luigi Lovaglio ha redatto l'elenco dei nomi, a partire da quelli del futuro vertice di Piazzetta Cuccia, con il presidente Vittorio Grilli e l'amministratore delegato Alessandro Melzi d'Eril. Le candidature che verranno presentate all'assemblea di Piazzetta Cuccia del 28 ottobre saranno rese pubbliche nei prossimi giorni da Mediobanca. Da quanto emerge, ci saranno nomi di alto profilo come quello dell'ex vice direttrice generale della Consob Tiziana Togni, affiancata da Federica Minozzi, ceo della Iris Ceramica, figlia di Romano Minozzi, l'imprenditore già azionista di Mediobanca e ora di Mps. Tra i profili femminili, Ines Gandini, commercialista esperta di temi

come la cybersecurity nelle aziende, sindaco di Acea. E ci sarà anche Paolo Gallo, il ceo di Italgas, il manager che ha fatto fare il salto dimensionale all'azienda che guida con l'acquisto di 21 rete gas. E ancora, Andrea Zappia, vice presidente esecutivo e ad di New

Dal 29 ottobre
Il nuovo board sarà operativo il giorno dopo l'assemblea di Mediobanca

Markets & Business di Sky, manager vicino a EssilorLuxottica di cui è consigliere. Sarà una delle figure che contribuiranno a portare in cda la spinta verso l'innovazione. Poi, Massimo Lapucci, professore di management della transizione ecologica alla Luiss, advisor del comitato Esg dell'Abi ed ex segretario generale di Fondazione Crt. Presente anche Sandro Panizza, l'unico consigliere di Mediobanca a non aver rassegnato le dimissioni. Nella lista anche due manager di Mps ma nessun esponente del vertice di



Luigi Lovaglio Nicola Maione

siena. Il nuovo board sarà operativo dal 29 ottobre, il giorno dopo l'assemblea di Mediobanca. Il ceo Lovaglio prima dell'assemblea avvierà i cantieri in vista dell'integrazione tra Siena e Milano. La prossima settimana, questa volta a

piazzetta Cuccia, ci sarà un nuovo incontro tra le squadre delle due banche per aprire i cantieri sul business. Intanto ieri è arrivata la promozione di Dbrs che ha alzato il rating a lungo termine portandolo a BBB da BBB (low), quello a breve termine è salito da R-2 (middle) a R-2(high) e il rating sulle obbligazioni subordinate è passa da BB a BB(high).

Lovaglio ieri, parlando in un podcast di Bloomberg, ha ricordato come l'acquisizione di Mediobanca da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena sia «l'inizio di una nuova fase» di consolidamento. Aggiungendo che l'operazione rappresenta «un punto di svolta, un passo fondamentale per la prossima fase di crescita del settore bancario italiano ed europeo. Le dimensioni servono per essere competitivi».

D. Pol.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sardegna

Italgas, al via l'idrogeno verde nella rete

(F. Ch.) Italgas ha iniziato a produrre idrogeno verde nell'impianto Hyround inaugurato ieri a Sestu (Cagliari), utilizzato dal vicino caseificio Podda (Granarolo), dagli autobus e per uso domestico. L'impianto è il primo in Italia collegato a una rete di distribuzione cittadina. Oggi è miscelato al 2% ma salirà al 20%. L'idrogeno verde costa 10 euro al chilo e la differenza di prezzo è neutralizzata da Italgas. «Per abbassare i costi di produzione — ha commentato il ceo Paolo Gallo — servirebbe dare incentivi ricerca e sviluppo».



Da sinistra Paolo Ciocca, presidente di Italgas, il ceo Paolo Gallo e il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin

Il ritratto

di **Daniela Polizzi**

Fare squadra, smussare le tensioni, mai acuire i contrasti. Chi conosce Alessandro Melzi d'Eril, candidato a prendere il timone di Mediobanca come amministratore delegato, dice che il manager si è già messo a studiare. Con un unico obiettivo: stabilizzare l'istituto dopo mesi di tensioni, tutelarne e rimetterlo su un percorso virtuoso, cercando sintonia con tutti. Il suo compito sarà di mettere a terra le sinergie tra il Monte dei Paschi e Piazzetta Cuccia, preservandone i valori. Così come d'altronde ha fatto in Anima Holding che guida come ad dal 2020 dopo averla portata in Borsa nel 2014.

Lavorerà in tandem con il presidente Vittorio Grilli, banchiere di lungo corso, ex ministro del Tesoro, abituato a prendere decisioni in proprio e con una rete sterminata di relazioni. Al piano di sopra ci sarà il ceo di Mps Luigi Lovaglio, anima e motore dell'Opas e dell'intero progetto su Mediobanca. Su un altro piano ci saranno anche i grandi soci del Monte. Per primi Delfin e Caltagirone, con il quale ha sviluppato un rapporto di intesa e stima come azionista di Anima sgr. Ci sarà anche il Mef che ha sostenuto l'aggregazione con Mediobanca. E poi c'è il mercato.

Melzi d'Eril è abituato a muoversi in queste situazioni. Più in piccolo, ma sfide simili le ha già affrontate. Nell'asset manager Anima ha visto succedersi Banco Poste, Fsi, Caltagi-

Melzi d'Eril, l'aristocratico con laurea alla Bocconi che guiderà Piazzetta Cuccia

Dalla Dresdner ad Anima, chi è il nuovo timoniere

Chi è

● **Alessandro Melzi d'Eril**, milanese, 50 anni, laureato in Bocconi, ha avuto esperienze in Dresdner, Unicredit e Clessidra.

● Discendente di una storica famiglia lombarda, è appassionato di montagna e tennis e padre di tre figli

rone. Sullo sfondo, una grande attenzione al mercato che il manager ha sempre premiato, grazie alle acquisizioni che hanno rafforzato la sgr: da Kairos partners a Castello sgr e, agli esordi, Aletti Gestiti dal Banco Bpm che ora controlla il 90% di Anima. È proprio grazie al lavoro di Melzi d'Eril che Anima holding, con il suo progetto di polo e di fabbrica di prodotti nel risparmio italiano, è diventata appetibile per la banca guidata da Giuseppe Castagna.

Milanese, 50 anni, il manager sarà forse il più giovane alla guida di una grande banca italiana. Sobrio, impegnato, trasparente con tutti, un grande lavoratore che non ama gli

sprechi, a Melzi d'Eril è attribuita un'attenzione particolare all'efficienza, a partire dalla propria. Anche con questo metro valuterà il lavoro della sua squadra, già avvezza a lavorare a fondo, con l'impegno a valorizzarla. Sarà in Mediobanca

Alessandro Melzi d'Eril, amministratore delegato di Anima Holding, sarà proposto alla guida di Mediobanca



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volte e imprese

Integratori



Labomar rileva Pharmia

La società della nutraceutica di Istrana (Trevviso) Labomar (il presidente e amministratore delegato Walter Bertin, nella foto) ha acquisito il 97,85% della finlandese Pharmia, azienda di integratori alimentari e probiotici, che impiega 85 addetti e realizza un fatturato di circa 20 milioni. Per Labomar è la quinta operazione di questo tipo effettuata in sei anni.

Lo studio sulle aziende



Il private equity spinge i ricavi

Le imprese che fanno entrare un fondo di private equity, a partire dal biennio successivo, vedono aumentare il fatturato cumulato del 25%, contro il +9,2% del fatturato delle imprese simili non investite. Cresce anche il numero di dipendenti +17,6%. Lo segnala uno studio di Mediobanca-Liuc attraverso Aifi (in foto la direttrice Anna Gervasoni) e Pem.

La produzione di Gnl



Eni, il progetto in Mozambico

Eni e i partner Cnpe, Enh, Kogas e Xrg hanno approvato l'investimento per Coral North Flng, impianto galleggiante di Gnl nelle acque di Cabo Delgado, in Mozambico. La firma è avvenuta a Maputo alla presenza del presidente mozambicano Daniel Francisco Chapo e dell'ad di Eni, Claudio Descalzi (foto). Il progetto raddoppierà la produzione di Gnl del Paese.

Primo Piano

Il mondo delle imprese



ALEOTTI: SERVE UN PIANO VIGOROSO DI INVESTIMENTI
Di fronte ad un «quadro di tempesta globale serve un piano di investimenti vigoroso, sul modello di industria

4.0, per tenere il passo con i nostri competitor», gli altri Paesi, come Germania e Francia. Così la vicepresidente di Confindustria per il centro studi, Lucia Aleotti



«QUADRO CONDIVISIBILE»
Le previsioni di crescita di Confindustria «sono sostanzialmente in linea con le nostre valutazioni», così Roberto Torrini (Banca d'Italia)

Orsini: combattere l'incertezza con un grande progetto Paese

Confindustria. Per il Centro studi «crescita anemica»: +0,5% quest'anno e +0,7% nel 2026. Senza Pnrr sarebbe stata stagnazione. Il presidente Orsini: serve un piano per rilanciare gli investimenti

Nicoletta Picchio

«Uno dei temi principali del Rapporto del Centro studi è l'incertezza: la possiamo combattere dando certezze. Certezza burocratica, certezza del diritto, certezza di un piano industriale che rilanci gli investimenti, con una visione a tre anni, e «da continuità alle misure». Bisogna andare anche oltre, con un «grande progetto di rilancio del paese, che sarebbe la continuazione del Pnrr», mobilitando risorse ferme, dal risparmio privato ai fondi pensione.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha ascoltato le previsioni del Centro studi, presentato ieri: il pil italiano crescerà nel 2025 dello 0,5%, dato inferiore di 0,1% rispetto alle previsioni di aprile, frenato dalla battuta d'arresto del secondo trimestre dell'anno (-0,1% il pil per la caduta dell'export). Per il 2026, +0,7%, rispetto all'1% di aprile. Una crescita «anemica», dice il Csc, ottenuta grazie al Pnrr: senza, il pil del 2025 sarebbe stato di -0,3% e di +0,1 nel 2026. Niente crescita ma stagnazione.

«Il Piano è in scadenza, cosa succederà dopo? Abbiamo bisogno di un futuro. Non ci accontentiamo dello 0,5-0,6. Vogliamo un +1,5-2,0% di



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

2024, per accelerare gli investimenti. L'incertezza è elevatissima, come nella pandemia, soprattutto a causa della politica commerciale Usa ed è un freno alla crescita mondiale. E nel lungo periodo «il rischio per la Ue è di perdere parti vitali del tessuto produttivo». Le esportazioni di beni e servizi nel biennio 2025-2026 saranno vicine allo zero. Per quanto riguarda l'occupazione, il tasso è al 6% nel 2025 e sarà del 5,8% nel 2026. L'industria è prevista in recupero nel 2025, +1,0%, ma rallentare nel 2026, +0,4 per cento. Occorre recuperare produttività, ha sottolineato ieri Orsini,

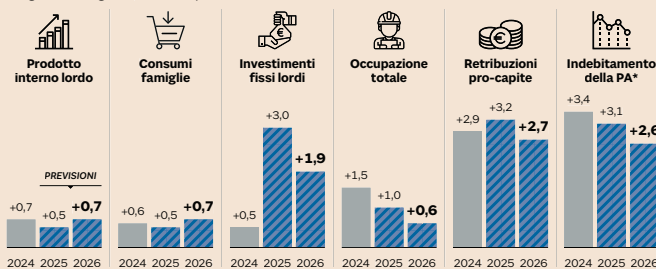
ricordando che è un tema su cui si sta dialogando con i sindacati: vanno combattuti i contratti pirata e incentivati i contratti di produttività.

Rilanciare la crescita è una priorità condivisa anche dalle imprese europee: mercoledì si è tenuto il bilaterale tra Confindustria e la Cee spagnola, i presidenti Orsini e Antonio Garamendi hanno firmato una dichiarazione congiunta consegnata ieri al commissario Ue Stéphane Séjourné dal vice presidente di Confindustria per la Ue, Stefan Pan, e il vicepresidente Cee, Miguel Garrido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni per l'Italia del Centro studi di Confindustria

A legislazione vigente. Variazioni percentuali



(*) Valori in % del Pil. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat, Banca d'Italia

Fondamentale agire sull'energia: dobbiamo pagare in media come nella Ue. Mantenere la Zes unica

pili», ha sottolineato Orsini. La manovra è alle porte, con il governo e in corso un'interlocuzione, ha detto il leader degli industriali, che ha rilanciato la priorità del costo dell'energia: «mi fa piacere che la parola disaccoppiamento sia entrata nel vocabolario, ma quando lo facciamo? Per essere competitivi l'energia deve essere pagata in media come nella Ue».

Il messaggio è ribadito dal Csc: «È necessario muovere l'Italia, all'impatto molto positivo del Pnrr che si concluderà nei primi mesi del 2026 va affiancata una manovra di bilancio che prosegua sullo stimolo agli investimenti produttivi necessari per rilanciare la crescita».

Gli incentivi, 4,0 e 5,0, a fine anno scadranno, ha ricordato Orsini. Occorrono misure semplici e automatiche per le pmi, puntando a R&S; per le imprese più grandi è necessario rivedere il meccanismo degli incentivi dei contratti di sviluppo. «Oggi ci vogliono tre anni». Per il Sud occorre proseguire sulla strada della Zes unica: «se diventa strutturale siamo felici, è il modello per la crescita del paese. Ha funzionato bene, grazie alla semplificazione e alla certezza di autorizzazioni in 30-60 giorni». A fronte di risorse per 4,8 miliardi sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. «Non siamo prenditori, è un'operazione win-win», ha sottolineato Orsini, aggiungendo che due terzi del welfare dipendono dalle imprese.

Serve un piano di investimenti «vigoroso», ha detto in apertura la vice presidente per il Centro studi, Lucia Aleotti, prima dell'intervento del direttore del Csc, Alessandro Fontana. Confindustria ha ipotizzato un piano di incentivi da 8 miliardi all'anno per tre anni. «La Germania mette in campo 40 miliardi all'anno, noi facciamo fatica ad arrivare a 8. Se raccogliessimo un 1% del risparmio privato arriveremmo a 15 miliardi. Ma fossero solo 5, usando le garanzie Sae, arriveremmo a 100 miliardi, non solo per l'industria ma anche per le infrastrutture, il welfare, il piano casa, la digitalizzazione. Capito che renderanno competitivo il paese».

Anche nel rapporto viene messo in evidenza il «ruolo cruciale» della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, arrivata a 6mila miliardi nel

Rallenta il mercato del lavoro ad agosto Crescono solo gli over 50, male i giovani

Osservatorio Istat

Sono 57mila gli occupati in meno rispetto a luglio e 60mila inattivi di più

Giorgio Pogliotti

Primo segnale di rallentamento per il mercato del lavoro, ad agosto. L'Istat evidenzia rispetto a luglio una diminuzione degli occupati (-57mila unità) che riguarda uomini e donne, e tutti coloro che hanno meno di 50 anni d'età (gli over 50 sono +60mila). Calano sia gli occupati permanenti (-26mila) che quelli a termine

(-39mila) ma crescono gli indipendenti (+8mila). Sempre nel confronto congiunturale si contano 7mila disoccupati in più tra gli uomini e la fascia d'età dei 25-49enni, e un incremento di 60mila inattivi che interessa gli uomini, le donne e i 15-34enni. Il tasso di occupazione cala al 62,6% (-0,2 punti), il tasso di disoccupazione è stabile al 6%, ma quello giovanile sale al 19,3% (+0,6 punti), il tasso di inattività sale al 33,3% (+0,2 punti).

Nel confronto con agosto 2024, gli occupati sono 103mila in più (+514mila gli over 50 anni), le persone in cerca di lavoro sono in calo di 75mila unità e resta stabile il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni. Sempre su base annua gli occupati permanenti crescono di 208mila unità, gli occupati a termine sono 245mila in meno e cre-

sciono gli autonomi (+139mila). «Depurati dalla componente demografica i dati confermano lo scenario con gli under 35 che calano del 4,1% e gli over 50 che crescono del 3,4%», commenta Francesco Seghezzi, presidente di Adapt. «Non sono dati positivi, soprattutto per i giovani, ma su base annua sono preoccupanti anche quelli sulle donne. Occorrerà capire se si tratta di una fiammata negativa o di un cambio di rotta del mercato del lavoro italiano, è presto per dirlo». Per il commercio «cominciano a consolidarsi i segnali di una minore dinamicità» del mercato del lavoro, preoccupa la minor partecipazione della componente femminile con «oltre il 42% delle donne tra i 15 e i 64 anni, quasi 8 milioni di persone, che risulta inattiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Usare la leva fiscale per accrescere lo sviluppo della previdenza integrativa»

Investire il risparmio

Camilli: «Fondi pensione e casse devono investire di più nell'economia reale»

Le proposte di Confindustria per far crescere di più l'economia puntano su strumenti che supportino un maggiore investimento del risparmio: tra questi il rilancio del PIR, una maggiore capacità di intervento di fondi e casse previdenziali. E anche misure che promuovano la previdenza integrativa. Lo ha annunciato ieri il vice presidente di Confindustria con delega su credito, fisco e finanza, Angelo Camilli,

in occasione della 57esima Giornata del credito. «Si dovrebbe innalzare la soglia massima degli importi che i fondi pensione possono destinare ad investimenti qualificati o ad investimenti in PIR di lungo periodo, beneficiando dell'esenzione fiscale sui relativi rendimenti. Tale soglia, attualmente stabilita al tetto massimo del 10% dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente, dovrebbe essere portata almeno al 12 per cento», ha detto. «Andrebbe però valutata misure per favorire scelte degli iscritti coerenti con il loro orizzonte temporale, cioè al fine di spostare - anche nell'interesse dei lavoratori - risparmio da comparti garantiti a comparti finanziari che investano anche in asset illiquidi». Secondo Camilli si dovrebbero «stimolare

gli enti a introdurre un comparto life cycle (anche agevolando fiscalmente tale scelta); prevedere la destinazione automatica (salvo diversa scelta del lavoratore) di Tfr e contributi dei lavoratori sul comparto life cycle ovvero sui comparti coerenti con l'età dell'iscritto; innalzare la soglia di deducibilità dei contributi (da tempo ferma a 5.164 euro) e soprattutto moltiplicare la soglia per ciascuno dei familiari a carico, così da favorire l'investimento a lungo termine dei risparmi delle famiglie». Tutto questo deve «essere supportato da solidi modelli di governance e dallo sviluppo di adeguate competenze degli enti previdenziali, oggi frenato da un sistema troppo frammentato».

— L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incentivi all'innovazione. È uno dei dossier in vista della legge di bilancio

Governo al lavoro su nuovo piano 5.0, Zes e Ires premiale

Verso la manovra

A fine anno Transizione 5.0 arriverà a 2,5 miliardi, poi misura unica con il 4,0

ROMA

Gli incentivi all'innovazione 4.0 e 5.0, i crediti d'imposta per la Zona economica speciale al Sud e l'Ires premiale sono dossier aperti in vista della definizione della prossima legge di bilancio. La conferma arriva dai rappresentanti di governo intervenuti ieri alla presentazione del Rapporto di previsioni del Centro studi Confindustria.

Adolfo Urso, ministro per le Imprese e il Made in Italy, ricorda che c'è un lavoro in corso per varare una nuova misura che accorpi gli obiettivi di innovazione del piano 4.0 e quelli di efficienza energetica di Transizione 5.0, ma utilizzando risorse nazionali e quindi aggirando i paletti europei che hanno escluso dai crediti d'imposta 5.0 gran parte delle aziende del settore energivoro come siderurgia, industrie del vetro e della carta, cementifici. L'operazione in cantiere prevede un travaso di risorse: la riduzione del Pnrr servirà a coprire investimenti fatti sul vecchio 4.0 negli anni scorsi e le risorse nazionali che di conseguenza emergeranno saranno impiegate per la nuova agevolazione allo studio. Secondo le stime fornite da Urso, a fine anno saranno utilizzati in tutto 2,5 miliardi di euro dei 6,23 miliardi di Transizione 5.0 con un ritmo in forte accelerazione (300 milioni al mese) e superiore anche a quello che mise a segno il vecchio piano Industria 4.0 nel suo primo anno di vita. Riassumendo i numeri delle due revisioni del Pnrr - quella del 2023 e quella appena approvata dalla cabina di regia governativa - secondo Urso le risorse per il sistema delle imprese a titolarità del Mimit sono salite da circa 19 a 30 miliardi, più altri 5 miliardi gestiti dal ministero dell'Agricoltura.

Non anticipa numeri - ma a sua volta conferma l'intenzione di intervenire in manovra - Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud. In questo caso sul tavolo c'è il credito di imposta per la Zona economica speciale. Sbarra conferma l'intenzione di confermare e se possibile innalzare con orizzonte pluriennale la dote della misura in scadenza il prossimo 15 novembre (per il 2025 erano appostati 2,2 miliardi e ora si ragiona sui 2,4-2,6 miliardi).

Il sottosegretario torna poi sulla controversa creazione del Dipartimento per il Sud presso la presidenza del Consiglio, che di fatto assorbità i compiti dell'unità di missione per la Zes unica che viene soppressa. Con questa trasformazione - dice provando a rassicurare gli industriali che avevano mostrato una chiara perplessità - «intendiamo rendere strutturale, permanentemente il lavoro fin qui fatto dall'unità di missione». Una promessa di dare continuità a uno strumento che sta funzionando.

A Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, tocca invece rilanciare sull'Ires premiale. «Noi la riduzione delle tasse la vogliamo perseguire - dice - la patrimonializzazione la vogliamo perseguire ma l'obiettivo finale è che questa sfoci in occupazione o investimenti. E questa è la strada su cui ci siamo mossi per l'Ires, introdotta in maniera temporanea nel 2025. Il mio obiettivo, e vedremo se le risorse ce lo consentiranno, è non solo renderla strutturale ma anche semplificarla il meccanismo applicativo». Nel suo intervento, il sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni, sottolinea l'obiettivo di creare condizioni sempre più allettanti perché le famiglie abbiano convenienza «ad investire 1,5-2 miliardi di euro di risparmio privato».

sione per la Zes unica che viene soppressa. Con questa trasformazione - dice provando a rassicurare gli industriali che avevano mostrato una chiara perplessità - «intendiamo rendere strutturale, permanentemente il lavoro fin qui fatto dall'unità di missione». Una promessa di dare continuità a uno strumento che sta funzionando.

A Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, tocca invece rilanciare sull'Ires premiale. «Noi la riduzione delle tasse la vogliamo perseguire - dice - la patrimonializzazione la vogliamo perseguire ma l'obiettivo finale è che questa sfoci in occupazione o investimenti. E questa è la strada su cui ci siamo mossi per l'Ires, introdotta in maniera temporanea nel 2025. Il mio obiettivo, e vedremo se le risorse ce lo consentiranno, è non solo renderla strutturale ma anche semplificarla il meccanismo applicativo». Nel suo intervento, il sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni, sottolinea l'obiettivo di creare condizioni sempre più allettanti perché le famiglie abbiano convenienza «ad investire 1,5-2 miliardi di euro di risparmio privato».

Urso: accordo con la Germania per allentare i vincoli del Green deal sull'automotive

Secondo Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera, occorre delineare le priorità per la manovra: non solo la riduzione della pressione fiscale e gli incentivi agli investimenti, «ma anche una risposta concreta alle famiglie stroziate dal caro vita». Per Mario Turco, vicepresidente M5S, il sistema degli incentivi dovrebbe ripartire dall'Acc (l'aiuto alla crescita economica) e dagli incentivi all'innovazione e alla formazione. Va oltre il dibattito sulla manovra italiana, invece, il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Raffaele Fitto, e preannuncia che da questa settimana a fine anno arriveranno le proposte degli Stati membri e delle Regioni per la revisione intermedia dei fondi di coesione 2021-2027. Si tratta di uno snodo cruciale anche per l'Italia, come un'altra partita europea tuttora aperta: quella sull'auto. Urso parla di un'intesa con la Germania per rivedere le regole del Green deal sull'automotive, a partire dai veicoli commerciali.

Ieri il tema è stato tra quelli affrontati dalla premier Giorgia Meloni nell'incontro con il cancelliere Friedrich Merz, in vista della discussione sulle questioni climatiche prevista al Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre.

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le misure del governo

Nucleare, ok del Cdm

Più peso alle Regioni sui decreti attuativi

Il percorso. Il disegno di legge delega passerà ora all'esame del Parlamento. Il ministro Pichetto Fratin: «Punto di svolta per il futuro energetico del Paese»

Celestina Dominelli
ROMA

La prossima tappa, per il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile, che porta la firma del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, è l'approdo in Parlamento dopo che ieri l'esame definitivo del provvedimento ha incassato il disco verde del Consiglio dei ministri. Con Palazzo Chigi che ha preso atto delle osservazioni contenute nel parere favorevole espresso dalla Conferenza Unificata a fine luglio. Il risultato, contenuto nella versione finale del Ddl, è un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella fase di adozione dei decreti legislativi, mentre dovranno essere previste delle forme di consultazione dei Comuni nell'ipotesi di individuazione ex ante di aree idonee ad ospitare gli impianti di produzione.

«Comuni e Regioni hanno espresso il parere di merito e nel prossimo Cdm dovrebbe esserci l'ultimo passaggio e poi andare al Parlamento», aveva anticipato l'esponente di Forza Italia due giorni fa partecipando all'Italian Energy Summit de *Il Sole 24 Ore* (si veda l'edizione di ieri). «Naturalmente il Parlamento poi valuterà secondo i propri tempi l'iter, ma per fine legislatura daremo a questo paese le condizioni per fare delle scelte», aveva precisato ancora il ministro che ieri ha parlato di «punto di svolta per il futuro energetico del Paese».

Nel dettaglio, le novità principali, rispetto al testo esaminato in prima battuta dal Cdm lo scorso febbraio, riguardano innanzitutto l'adozione dei decreti attuativi della legge Pichetto sul nucleare che saranno il frutto di un concerto di più ministeri, a partire dal dicastero dell'Ambiente, ognuno per gli aspetti di competenza, e che dovranno acquisire in via

preventiva l'intesa della Conferenza Unificata non più solo per i profili collegati, oltre al parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari interessate.

L'altra modifica è, invece, relativa all'articolo 3 laddove, nell'accogliere i rilievi formulati dall'Ance (l'associazione nazionale dei Comuni italiani) in sede di Conferenza Unificata, si prevede, da un lato, come detto, la consultazione dei territori nel caso in cui siano valutate ex ante aree che hanno le caratteristiche per ospitare impianti di produzione di energia nucleare, di fabbricazione e di riprocessamento del combustibile nucleare e dei relativi sistemi di sicurezza e di radioprotezione, e ancora di stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi e del

combustibile esaurito, nonché di impianti di smaltimento qualora non riprocessabile, riciclabile o riutilizzabile, e, dall'altro, la valutazione di misure di promozione e valorizzazione dei relativi territori.

Sempre ieri, poi, come già anticipato da questo giornale, è arrivata anche la proroga fino a fine anno del collegio di Arera. Sul rinnovo, ha detto Pichetto Fratin ieri inaugurando in Sardegna l'impianto Italgas per la produzione di idrogeno verde (si veda servizio a pagina 19), «mi auguro di fare prima, quando ci sarà l'accordo».

Via libera, infine, del Cdm allo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue per il miglioramento dell'assetto del mercato elettrico. Obiettivo: far sì che i benefici derivanti dalla crescente diffusione delle fonti rinnovabili e, più in generale, della transizione energetica, siano destinati ai clienti finali, civili e imprese, attraverso strumenti che consentano di mitigare gli effetti delle crisi energetiche.

Si a un maggiore coinvolgimento dei Comuni nella scelta delle aree idonee ad accogliere gli impianti



Impianti. Il rendering di un piccolo reattore modulare (Smr)

Dirigenti statali e infermieri, via libera ai contratti 2022/24

Pubblico impiego

Aumenti medi da 558 euro per i vertici delle Pa e da 172 euro nella sanità

Gianni Trovati
ROMA

Personale della sanità, dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici e accordo quadro sui comparti. La riunione serale del consiglio dei ministri ha messo ieri il timbro anche su un ricco pacchetto di intese nel pubblico impiego, portato dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo. «Vogliamo garantire continuità contrattuale per valorizzare le nostre persone», ha commentato Zangrillo.

L'esame finale è stato superato prima di tutto dai contratti 2022/24 del personale sanitario, frutto dell'accordo raggiunto il 18 giugno grazie al decisivo cambio di rotta del sindacato autonomo Nursing Up, e dei dirigenti delle Funzioni centrali, dopo la prentesa firmata il 29 luglio che aveva visto la prima spaccatura del fronte sindacale del «no» con la firma della Uil che aveva lasciato la sola Cgil all'opposi-

zione. Nella riunione di ieri è stato dato poi il via libera al contratto 2019/21 della presidenza del Consiglio (aumenti da 168 euro al mese) e al nuovo accordo quadro sui comparti: che nella forma non cambia niente rispetto alla geografia seguita fin qui dalla contrattazione del pubblico impiego, ma nella sostanza libera la strada all'avvio dei negoziati per la tornata 2025/27 per tutti i comparti e le aree dirigenziali. Si partirà appena certificati i numeri aggiornati della rappresentatività sindacale, passaggio atteso il 4 novembre. Sempre a novembre dovrebbero arrivare in busta paga gli effetti degli altri due contratti, che entreranno in vigore dopo la firma definitiva all'Anan nei prossimi giorni.

Guardando alle dimensioni della platea interessata, l'intesa più importante è quella per il personale non dirigente della sanità. Riguarda più di 58 mila persone fra infermieri, tecnici e amministrativi e vale oltre 1,5 miliardi di euro, che si traducono in un aumento medio mensile da 172 euro accompagnato da un arretrato una

tantum intorno ai mille euro. In un comparto così differenziato però le medie dicono poco. Perché le voci su misura delle varie professionalità differenziano molto l'impatto sulla busta paga, che per gli infermieri del pronto soccorso arriva a sfiorare i 517 euro (a regime dal 2026) in un calcolo esteso all'indennità specifica sbloccata dall'intesa. Per chi lavora al pronto soccorso il contratto prevede anche una nuova serie di tutele, legate in particolare al fenomeno delle aggressioni: in questi casi si introduce il patrocinio legale. L'obbligo di riconoscimento del supporto psicologico al personale che lo richiede e la possibilità per l'azienda di costituirsi parte civile.

Le medie hanno un valore relativo anche per la dirigenza della Pa centrale. Qui si parla di arretrati per 9.400 euro e 558 euro di aumento, che però nel caso dei dirigenti di prima fascia sale fino a 980 euro. Una bella spinta, che per chi occupa posizioni apicali si aggiunge agli spazi aperti dalla sentenza 135/2025 con cui la Consulta ha abolito il vecchio limite dei 255 mila euro lordi annui. Ora il tetto è a 31 mila euro, in via di aggiornamento verso quota 360 mila; ma i criteri saranno differenziati in base al contenuto professionale dell'incarico se il Governo riuscirà in questa impresa.

Approvato l'accordo per i negoziati 2025/27 Zangrillo: Garantiamo continuità per valorizzare le nostre persone

8 gigawatt

CAPACITÀ NUCLEARE PER IL 2050

È l'asticella contenuta nel Pniec che stima 8 gigawatt di capacità nucleare entro il 2050 per coprire l'11% del fabbisogno elettrico



Lavoratori stranieri. Si attendono le istruzioni operative in vista dei click day: si parte il 12 gennaio 2026 con gli stagionali agricoli

Sì al decreto Flussi

Badanti fuori quota, tornano i paletti

Migranti

Rispunta il tetto di 10 mila ingressi per gli assistenti a disabili e grandi anziani

Manuela Perrone

Si completa il quadro normativo sui flussi di lavoratori stranieri in Italia per il prossimo triennio. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il Dpcm che autorizza 497.550 ingressi (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267 mila stagionali) e ha accordato il via libera anche al decreto legge che era stato varato il 4 settembre, ma che il Governo ha poi deciso di modificare «in corsa».

Azionate la marcia indietro, dunque, come anticipato sul Sole 24 Ore di mercoledì scorso, sugli ingressi fuori quota di assistenti familiari per disabili e grandi anziani, che inizialmente era stato previsto venissero messi a regime e senza limiti numerici: il «nuovo» articolo 5 proroga, invece, la sperimentazione, che era stata introdotta per quest'anno dal Dl 145/2024, per il solo triennio 2026-2028 e reintroduce il tetto di 10 mila ingressi che era stato abolito nella prima versione, tenendo ferma la regola secondo cui la richiesta deve essere presentata esclusivamente attraverso le associazioni di categoria del settore domestico o tramite le agenzie per il lavoro.

La norma è il frutto di una mediazione tra posizioni divergenti. Da un lato c'è quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, convinto che i canali fuori quota vadano potenziati, a maggior ragione quando si tratta di soddisfare la domanda di badanti da parte delle famiglie, in un Paese sempre più anziano e bisognoso di caregiver, e certamente mantenendo fermi «il riscontro rigoroso dei requisiti di ingresso a tale titolo» (come si precisava nella relazione introduttiva al Dpcm che anticipava la volontà di procedere in questa direzione). Il tiraggio limitato della misura - al 18 giugno le relative domande di nulla osta risultavano pari a 1.300 circa (il 13%) - aveva rassicurato l'Esecutivo, da qui la scelta iniziale di archiviare la fase di test e renderla strutturale, togliendo anche il tetto di 10 mila ingressi.

Dall'altra parte, però, sono montati i malumori nei partiti di maggioranza, in particolare nella Lega di Matteo Salvini, timorosa di aprire un canale di ingresso indiscriminato nel nostro Paese. Perplesità, per usare un eufemismo, che hanno tenuto quasi un mese il testo in viaggio tra Palazzo Chigi e gli uffici tecnici di Viminale e ministero del Lavoro e impedito l'ap-

prodo sulla Gazzetta Ufficiale. Fino ai giorni scorsi, quando si è trovata la quadra, in equilibrio tra le diverse esigenze: assicurare alle famiglie il fabbisogno di badanti, ma anche, al tempo stesso, garantire il controllo sui numeri di chi entra nel nostro Paese.

Un nuovo passaggio in Cdm si è però reso necessario. Dopo la pubblicazione del Dl e del Dpcm in Gazzetta occorrerà attendere ancora la circolare Interno-Lavoro-Agricoltura-Turismo che le istruzioni operative per mettere in moto la macchina organizzativa in vista dei click day dell'anno prossimo: si partirà il 12 gennaio con gli stagionali agricoli e si proseguirà il 9 febbraio con gli stagionali turistici, il 16 febbraio con i 76.850 lavoratori subordinati non stagionali, di cui 650 autonomi (l'

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il Dpcm che autorizza 497.550 ingressi in tre anni

settori coinvolti sono stati ampliati anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità) e il 18 febbraio con le 13.600 colf, badanti e baby sitter rimaste vincolate alle quote e i 500 lavoratori «qualificati», ossia imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper.

La finestra per la precompilazione delle domande sul portale Ali del ministero dell'Interno, operazione che il Dl rende strutturale, dovrebbe aprirsi a stretto giro per permettere i controlli e stanare tempestivamente truffe e abusi. Ma non c'è ancora certezza sulla possibilità effettiva di anticiparla a ottobre per tenerla aperta fino a fine novembre, come si sperava.

LE TAPPE

I click day

- Con la pubblicazione del Dl e del Dpcm in Gazzetta occorre attendere la circolare Interno-Lavoro-Agricoltura-Turismo che le istruzioni operative per mettere in moto la macchina in vista dei click day dell'anno prossimo
- Si partirà il 12 gennaio con gli stagionali agricoli e si proseguirà il 9 febbraio con gli stagionali turistici, il 16 febbraio con i 76.850 lavoratori subordinati non stagionali, di cui 650 autonomi, e il 18 febbraio con i 13.600 colf, badanti e baby sitter sia con i 500 lavoratori «qualificati» (imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper)

Titolari effettivi, accesso mirato per i dati antiriciclaggio

Il correttivo

Per consultare il registro necessari la motivazione e un interesse diffuso

Ivan Cimmarusti
ROMA

Trasparenza sì, ma con chiave e serratura: l'accesso al pubblico ai dati sul titolare effettivo cambia passo e diventa una procedura selettiva, motivata, verificabile. La modifica - che non riguarda organi istituzionali come Mef, Antimafia e Uif - è stata esaminata dal Consiglio dei ministri in attuazione della direttiva Ue 2024/1640 e riscrive l'articolo 21 della normativa Antiriciclaggio (Dlgs 231/2007) con tre obiettivi: tutelare i diritti, evitare usi impropri, rendere la consultazione uno strumento serio e tracciabile.

C'è però un punto che pesa subito sul quadro: il registro della titolarità effettiva è in stallo. La cornice d'accesso punta a essere più rigorosa, ma dovrà misurarsi con una macchina bloccata. Per questo, quando il sistema potrà partire, serviranno regole chiare.

Il cuore dell'intervento normativo batte nel nuovo primo periodo della lettera f) del comma 2. Non c'è più un varco indistinto alle informazioni sulla titolarità di società o trust: si entra dietro pagamento dei diritti di segreteria (articolo 18, legge 580/1993) solo se si è soggetti privati, inclusi i portatori di interessi diffusi, titolari di un interesse giuridico rilevante e differenziato.

L'accesso non è un diritto di curiosità: la conoscenza della titolarità effettiva deve essere necessaria per curare o difendere una posizione giuridicamente tutelata e chi presenta l'istanza deve allegare evidenze concrete e documentate di una non corrispondenza tra titolarità legale e titolarità effettiva.

Il legislatore stringe ulteriormente le maglie qualificando l'interesse: diretto, concreto e attuale. Tre aggettivi che tagliano gli spazi all'ambiguità. E, per gli enti rappresentativi di interessi diffusi, c'è una regola anticiclovolo: l'interesse invocato non può coincidere con quello di singoli appartenenti alla categoria rappresentata. Traduzione operativa: niente schermature collettive per vicende individuali; serve una posizione propria, verificabile.

Per gli operatori - professionisti, associazioni rappresentative, soggetti con contenziosi in corso - il messaggio è chiaro: istanze circostanziate, dossier ben costruiti, motivazioni difendibili. Per il grande pubblico, la bussola è semplice: si può ancora accedere, ma non «a vista»; si accede quando c'è una ragione giuridica e documenti a supporto. Non si chiude dunque la porta, si alza lo standard.

La seconda leva è di coordinamento, ma non marginale. Al comma 5, lettera d), entra il rinvio ai «soggetti di cui al comma 2, lettera f)». È la cucitura necessaria per far dialogare il «chi può chiedere» con il «come si gestisce la richiesta»: modalità attuative, consultazione, pubblicazione di dati statistici dovranno essere tarate sul nuovo perimetro dei legittimati. Meno incertezze interpretative, più coerenza procedurale.

Questa stretta non nasce nel vuoto. La modifica normativa si colloca in attuazione della Direttiva Ue 2024/1640, con un richiamo espresso all'articolo 74: a livello europeo, l'accesso generalizzato cede il passo alla logica dell'interesse legittimo con verifica.

Norme & Tributi

Fisco

Giovani commercialisti, il rilancio puntando sulle specializzazioni

Convegno dell'Ungdce

È necessario però che siano facilmente riconoscibili all'esterno

Quasi mille i partecipanti all'evento che si conclude oggi al Tetro Lirico di Cagliari

Federica Micardi

Quasi mille i partecipanti al Convegno dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili iniziato ieri a Cagliari. Il titolo dell'evento «Oltre la maschera» - spiega il presidente dell'Unione Francesco Cataldi - è un invito alla categoria ad andare oltre lo stereotipo del commercialista schiacciato dagli adempimenti: «Un'immagine riduttiva della nostra professione - chiosa dal

palco del Teatro Lirico di Cagliari - che dobbiamo cambiare». Secondo Cataldi le specializzazioni, se riconosciute, permetteranno ai commercialisti di essere percepiti dalla società come valore aggiunto, e su questo fronte - secondo il presidente - avrà certamente un ruolo determinante la riforma dell'ordinamento della categoria, che in questi giorni ha cominciato il suo iter parlamentare.

La bozza di riforma proposta dal Consiglio nazionale ha accolto diverse proposte avanzate dall'Unione. Tra queste l'inserimento della quota generazionale nella politica di categoria. «Nella bozza di riforma sono state previste le preferenze obbligatorie per la quota di genere, ma non per la quota giovani; una "dimenticanza" che potrà essere corretta dal Parlamento». L'Unione giovani da subito si è dichiarata favorevole alla riforma che, seppur migliorabile, contiene novità importanti come il tirocinio durante gli studi, introduce le specializzazioni, e apre alla possibilità di riserve; secondo Cataldi però è stato un errore arri-

vare a un appuntamento così importante per la categoria non uniti.

Di riforma dell'ordinamento, anticipa David Moro del Consiglio nazionale, si parlerà a Genova durante il Congresso che si aprirà il 22 ottobre. Come di consueto per l'Unione dal palco arrivano proposte che diventeranno future battaglie: la sospensione degli adempimenti per due o tre mesi a favore delle commercialiste neomamme, una radicale rivisitazione degli obblighi formativi per renderli meno rigidi ma più efficaci, un calendario fiscale che rispetti le ferie di agosto magari anticipando alcuni adempimenti e posticipandone altri.

Il convegno di Cagliari è stata anche l'occasione per presentare una "guida" sugli onorari per le attività del dottore commercialista. «Uno

strumento utile - sottolinea Cataldi - per far percepire il valore del nostro lavoro ai clienti». Tra gli ospiti i presidenti delle Casse, Ferdinando Boccia (dottori) e Luigi Pagliuca (ragionieri). Boccia si è presentato con un biglietto da visita di tutto rispetto: mercoledì la Cassa ha stanziato 5 milioni per sostenere le borse di studio per i tirocinanti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). «Un investimento importante che ha già ottenuto il nulla osta ministeriale - spiega Boccia - che vuole essere da stimolo per i dominus che riconosceranno una borsa di studio di almeno mille euro». Da Pagliuca l'invito alla platea a confrontarsi e costruire ponti «soprattutto con le altre professioni». Nella tavola rotonda tra istituzioni, agenzie delle Entrate, università, imprese e giustizia emerge che il ruolo del commercialista è cambiato: non più solo l'uomo dei conti ma il consigliere delle imprese sulle scelte strategiche, che sa tessere relazioni e proporre soluzioni.

L'Unione chiede la sospensione degli adempimenti per le professioniste neomamme

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+ FISCO SPECIALE/Le risposte dell'Agenzia e gli articoli di approfondimento
Su NT+ Fisco un contenitore dedicato a Speciale Telefisco con le risposte

delle Entrate, gli articoli di approfondimento e i video di avvicinamento con gli esperti
Lo speciale su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Osservatorio Impresa e Appalti

CONTRATTI DI RICERCA E SVILUPPO TRA LIBERALIZZAZIONE E TUTELA DELLA CONCORRENZA

di Giancarlo Montedoro

La promozione della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione rientra tra gli obiettivi dell'Unione come emerge dall'articolo 179 del Trattato sul funzionamento della Ue.

L'Ue si propone l'obiettivo di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche con la realizzazione di uno spazio europeo per la ricerca.

Favorire la competitività della società e dell'economia europea, inclusa quella della sua industria, promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie sono le direttrici che ispirano Europa 2020, il documento che ha fissato l'obiettivo - pre pandemico e prebellico - di una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva.

Si tratta dei noti obiettivi della transizione verde e digitale che sono divenuti dei veri e propri mantra istituzionali - non senza suscitare perplessità nelle menti più critiche - essendo obiettivi che stabiliti dalle istituzioni europee vengono poi calati negli spazi giuridici nazionali incontrando le contraddizioni delle normative dei singoli paesi e delle stesse rigidità della disciplina europea dettata su altri piani (ad esempio, per regolare gli appalti) e quindi determinando una diffusa insoddisfazione per il modo in cui il diritto europeo funziona a contatto con la realtà.

Nel disegno europeo la sfera pubblica è insieme promotrice e beneficiaria dell'innovazione.

In questo quadro dovrebbe essere chiaro che:

1. Lo Stato nazionale deve creare le condizioni di contesto ed il lavoro lo devono fare i privati e gli attori sociali e pubblici che sono i veri artefici dell'innovazione. Ciò è conforme al principio europeo e costituzionale nazionale di sussidiarietà e di libertà della ricerca scientifica e tecnologica;
2. Lo Stato innovatore comporta il riconoscimento al settore pubblico di una funzione fondamentale nell'attività di ricerca, funzione che porta a svolgere funzioni di sostegno allo sviluppo tecnologico che i privati non sono in grado di eguagliare per mancanza di risorse, propensione al rischio e capitali pazienti;
3. ciò si traduce in una panoplia di interventi:
a) interventi sul lato dell'offerta (politiche di agevolazione);
b) interventi sul lato della domanda (appalti);
c) interventi che associano le forze del pubblico e del privato (partenariati).

Un documento fondamentale per il punto degli appalti è noto come *Public procurement for innovation*.

L'innovazione è intesa come innovazione di prodotto, di processo o significativo miglioramento dell'uno o dell'altro.

Naturalmente nel complesso della strategia europea un nodo essenziale è l'utilizzazione degli appalti di ricerca e sviluppo. Per questi appalti si prevedono procedure più flessibili. Metodi di confronto e negoziazione con i privati. La libertà della scienza comporta - teoricamente - una libertà nella ricerca del partner in deroga alla concorrenza (tale concetto è sviluppato da Spada, «I contratti di ricerca e sviluppo», Diritto amministrativo 2021).

In sostanza la valorizzazione della ricerca scientifica su un piano generale comporta la necessità di un sistemico e quanto più possibile incisivo arretramento del diritto eurounitario dei contratti pubblici. Ciò per garantire la massima flessibilità a questa attività essenziale per lo sviluppo di una società della conoscenza.

Ma in realtà il diritto dei contratti pubblici quale disegnato dal relativo Codice prevede una serie di contratti nel campo della ricerca che sono soggetti al Codice, così definendo un campo interferenziale che è fiorito di problemi applicativi.

La strategia europea prevede procedure più flessibili nell'utilizzo degli appalti di ricerca e sviluppo

La norma cruciale è l'articolo 135 del Codice dei contratti. In sostanza il Codice si applica solo a certi servizi e a condizione che i risultati della ricerca e sviluppo appartengano alla pubblica amministrazione in via esclusiva compresi i diritti di proprietà intellettuale e sempre che la prestazione del servizio sia retribuita interamente dalla pubblica amministrazione aggiudicatrice. I contratti di ricerca e sviluppo sono così concepiti come contratti in cui la ricerca è la causa del contratto e sono di norma lasciati a uno spazio di libertà (salvo che non vi sia un interesse erariale all'acquisizione del risultato della ricerca e a un finanziamento pubblico integrale del contratto). Ciò consente di liberalizzare la ricerca del partner contrattuale.

Ricerca (o scelta) contrattuale libera come libera è la ricerca. Scelta contrattuale libera che può essere intesa anche come ricerca cooperativa, ossia scelta volta a individuare il privato che, come assetto organizzativo e caratteristiche scientifico-tecnologiche, sia in grado di meglio rispondere alle esigenze dell'ente di ricerca.

Prevale la finalità di ricerca e sviluppo sulla finalità di rispetto della concorrenza nell'articolo 135 del Codice dei contratti.

A cura di Mariana Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADORESTOCK

17B2B08BDEE1CE3B2

Settembre 2025 €12,90

24 ORE

Perdite fiscali

Guida pratica alla gestione dei risultati negativi d'impresa: tutte le novità 2025 per orientarsi tra nuovi adempimenti e criteri valutativi più rigorosi

di Giorgio Gavelli

- Riduzione del capitale
- Ruolo degli organi di controllo
- Contabilità ordinaria, semplificata, forfettaria e di vantaggio
- Bilanci del cambio di attività
- Nuovo libro del patrimonio netto economico
- Operazioni straordinarie
- Consolidato
- Insolvenza fiscale
- Accantonamento e modello Ispa

IN EDICOLA DAL

18

SETTEMBRE

CON IL SOLE 24 ORE A

12,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 18 Ottobre 2025
Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito
www.24orepoint.ilssole24ore.com

OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/perditefiscali25

PERDITE FISCALI

Guida pratica alla gestione dei risultati negativi d'impresa: tutte le novità 2025 per orientarsi tra nuovi adempimenti e criteri valutativi più rigorosi

di Giorgio Gavelli

La riforma fiscale, il decreto Mef del 27 giugno 2025 e il recente Dl 84/2025 hanno profondamente ridefinito la disciplina della circolazione delle perdite.

La Guida del Sole 24 Ore rappresenta uno strumento indispensabile per comprendere l'impatto delle nuove regole, per supportare nella gestione dei nuovi adempimenti e per affrontare le principali criticità applicative grazie alla risoluzione di casi concreti.

Il Sole
24 ORE



La filosofia Ue. La sfera pubblica è promotrice e beneficiaria dell'innovazione.

Norme & Tributi

Battelli per persone e merci: esenzioni accise semplificate

Agenzia delle Dogane

Esclusi gli obblighi procedurali per il rilascio del codice identificativo

Beneficio fiscale esteso ai servizi tecnico-nautici ancillari a operazioni nei porti

**Vittorio Santabarbara
Benedetto Santacroce**

Esclusi dagli obblighi procedurali per ottenere l'esenzione accise i servizi portuali di «battellaggio» per il trasporto di persone e merci dalla terra alla nave e viceversa.

Con un ulteriore chiarimento in merito all'impiego agevolato ai fini accise per carburanti e per gli oli per la navigazione marittima già individuati con la circolare 11/2024 dello scorso anno, l'agenzia delle Dogane e monopoli (Adm) conferma ora, con un nuovo documento di prassi, la possibilità di riconoscere il beneficio fiscale anche a quei soggetti che nella propria attività prestano servizi tecnico-nautici di interesse generale, ancillari alle operazioni portuali, istituiti nei porti a garanzia della sicurezza della navigazione e dell'approdo. Tali soggetti sono da considerarsi esclusi dagli obblighi procedurali previsti per il rilascio del codice identificativo.

Tale riconoscimento agevolativo, illustrato con la circolare n. 26/2025 del 1° ottobre, rappresenta una novità assoluta in quanto si chiarisce che tali attività, che non assumono le caratte-

ristiche del trasporto regolare di passeggeri, svolgono per via della loro natura, comunque, una attività tipica delle funzioni di pubblico servizio.

L'esenzione in questione - prevista dall'ormai abrogato articolo 1, comma 6, del Dm 225/2015 in favore del nuovo articolo 6-bis - è stata notevolmente ridotta a seguito della sentenza del 16 settembre 2021 della Corte di giustizia Ue (causa C-341/20) secondo cui l'applicazione dell'esenzione è limitata ai soli casi in cui l'imbarcazione da diporto sia utilizzata allo scopo di fornire a soggetti terzi una prestazione di servizi a titolo oneroso diversa dal trasporto regolare di passeggeri e di merci, dalla pesca marittima, dal dragaggio di vie navigabili e porti e dalla pesca professionale nelle acque interne. Elemento dirimente al fine di poter beneficiare di tale agevolazione, è che l'utilizzatore finale della medesima imbarcazione la impieghi

al fine di rendere una prestazione di servizi a titolo oneroso necessariamente ricompresa all'interno dell'oggetto sociale dell'impresa stessa.

L'Agenzia ribadisce ulteriormente che l'iscrizione delle imbarcazioni nei registri navali autorizza esclusivamente l'unità navale ad esercitare l'attività di trasporto promiscuo di passeggeri e merci. Tale licenza però non comporta automaticamente che il natante autorizzato possa ritenersi autorizzato ad ottenere automaticamente il beneficio dell'esenzione dell'accisa.

I soggetti, infatti, che intendono utilizzare in via esclusiva l'imbarcazione dovranno essere autorizzati dal competente ufficio dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli attraverso il rilascio del codice identificativo imprescindibile per poter effettuare ogni rifornimento di prodotto soggetto a beneficio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLARE ASSONIME

Soac con più spazio alle premialità

«Uno sforzo ulteriore per ampliare le possibili misure premiali correlate all'ammissione al nuovo regime» e renderlo «maggiormente attrattivo». Lo chiede la circolare Assonime 22/2025 sul soggetto obbligato accreditato (Soac), introdotto nel Testo unico accise (Tua) dal Dlgs 43/2025. La disciplina potrebbe individuare in modo più ampio le semplificazioni per i soggetti Soac «non solo

valorizzando le possibili facilitazioni inerenti agli obblighi contabili e dichiarativi ma soprattutto introducendo forme di contraddittorio semplificate tra contribuente e Amministrazione per l'eventuale riesame delle valutazioni che possano arrecare pregiudizio agli operatori». Interventi che potrebbero essere contenuti già negli emananti Dm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+ FISCO
COME FARE PER/ Come accedere
al ravvedimento speciale**
Tutte le istruzioni per accedere al
ravvedimento speciale dopo l'adesio-

ne al concordato preventivo 25-26.
di **Lorenzo Lodoli**
e **Federica Polsinelli**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com



No a divieti generalizzati. I giudici ridimensionano il ruolo degli enti locali

Agrifotovoltaico, i poteri dello Stato prevalgono sui divieti della Regione

Consiglio di Stato

La transizione energetica è un obiettivo strategico anche per l'Unione europea

**Sonia Basso
Luca Sfrecola**

La sentenza del Consiglio di Stato 6160/2025 che ha annullato le delibere della Regione Piemonte di divieto all'installazione di impianti fotovoltaici a terra su aree agricole di elevato interesse economico, rafforza la giurisprudenza sull'equilibrio dei poteri di normazione nell'ambito delle fonti rinnovabili. Le delibere regionali introducevano un divieto generalizzato, ammettendo esclusivamente impianti agrifotovoltaici sulle aree individuate secondo criteri agronomici e paesaggistici definiti a livello locale. Tuttavia, secondo il Cds, la disciplina è in contrasto con la normativa statale e con il principio di competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia ambientale

(articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione).

Il nodo della vicenda riguarda la qualificazione delle «aree idonee» per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, le quali, in base all'articolo 20, comma 1, del Dlgs 199/2021 avrebbero dovuto essere individuate dalle Regioni sulla

scorta dei principi e dei criteri stabiliti con decreti interministeriali (non adottati). L'articolo 20, comma 8, lettera c-ter), del Dlgs 199/2021 stabilisce che, in attesa dell'adozione dei dm attuativi, si considerano idonee, tra le altre, le aree agricole entro 500 metri da zone industriali, artigianali, cave, discariche e infrastrutture. Inoltre, l'articolo 20, comma 6 chiarisce che nelle more dell'individuazione delle aree idonee, non possono essere disposte moratorie o sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione. Le delibere piemontesi, anticipando l'intervento statale, escludevano intere categorie di suoli agricoli, anche quando ricadenti in contesti che la normativa nazionale considera compatibili.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che l'esclusione sia illegittima, priva di fondamento legislativo e

lesiva dell'interesse pubblico alla transizione energetica. In un passaggio della motivazione, il Cds riprende una decisione, Sezione IV, 466/2025, secondo cui la Regione non può frapponere alla realizzazione di impianti fotovoltaici ostacoli non previsti dal legislatore statale né intervenire direttamente, anteriormente alla fissazione con decreto ministeriale, in materia di «principi e criteri omogenei» per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e all'installazione degli impianti. Le previsioni regionali, dunque, sono in violazione degli articoli 20, commi 1, 6 e 8, del Dlgs 199/2021, nella misura in cui introducevano un regime differenziale, impedendo la collocazione di impianti fotovoltaici a terra anche nelle aree dichiarate idonee dal legislatore. La sentenza riforma la decisione del Tar Piemonte 820/2024, che aveva ritenuto legittima la potestà pianificatoria regionale. Il Cds, al contrario, chiarisce che la potestà non può tradursi in un potere interdittivo generalizzato, specie quando incide su un interesse strategico nazionale.

La pronuncia si inserisce in un filone giurisprudenziale che conferma la prevalenza del potere statale nella disciplina delle fonti rinnovabili. La disciplina statale trova fondamento anche nel diritto dell'UE, in particolare nella direttiva Red II (UE) 2018/2001, che stabilisce obiettivi vincolanti per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e impone agli Stati di adottare misure normative e amministrative coerenti con il green deal. In tale quadro la transizione energetica assume rilievo sovranazionale, rafforzando la necessità di un quadro normativo unitario e di una governance centralizzata. La sentenza 6160/2025 conferma che la transizione energetica, in quanto obiettivo strategico e sovranazionale, impone un quadro normativo unitario e coordinato, statale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

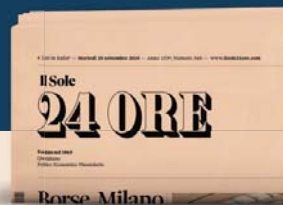
160°
ANNIVERSARIO

**Il Sole
24 ORE**

**Il "buon" dormitore
è chi aspetta che il sonno
lo raggiunga.
Il "cattivo" dormitore
è chi insegue
sempre il sonno.**

LA CHIAVE PER TORNARE A DORMIRE SONNI SERENI

Dormire bene si può: questo libro ti guida a ritrovare il sonno grazie alla terapia cognitivo comportamentale, con esercizi pratici, casi reali e consigli mirati. Basta inseguire il sonno! Lascia che sia lui a trovare te.



IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino all'11/10/2025.



1A Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | **24** In vendita su Shopping24 offerte.ilssole24ore.com/dormirebene

24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su **s24ore.it/24orepoint**

Norme & Tributi

Fisco

Giovani commercialisti, il rilancio puntando sulle specializzazioni

Convegno dell'Ungdce

È necessario però che siano facilmente riconoscibili all'esterno

Quasi mille i partecipanti all'evento che si conclude oggi al Tetro Lirico di Cagliari

Federica Micardi

Quasi mille i partecipanti al Convegno dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili iniziato ieri a Cagliari. Il titolo dell'evento «Oltre la maschera» - spiega il presidente dell'Unione Francesco Cataldi - è un invito alla categoria ad andare oltre lo stereotipo del commercialista schiacciato dagli adempimenti: «Un'immagine riduttiva della nostra professione - chiosa dal

palco del Teatro Lirico di Cagliari - che dobbiamo cambiare». Secondo Cataldi le specializzazioni, se riconosciute, permetteranno ai commercialisti di essere percepiti dalla società come valore aggiunto, e su questo fronte - secondo il presidente - avrà certamente un ruolo determinante la riforma dell'ordinamento della categoria, che in questi giorni ha cominciato il suo iter parlamentare.

La bozza di riforma proposta dal Consiglio nazionale ha accolto diverse proposte avanzate dall'Unione. Tra queste l'inserimento della quota generazionale nella politica di categoria. «Nella bozza di riforma sono state previste le preferenze obbligatorie per la quota di genere, ma non per la quota giovani; una "dimenticanza" che potrà essere corretta dal Parlamento». L'Unione giovani da subito si è dichiarata favorevole alla riforma che, seppur migliorabile, contiene novità importanti come il tirocinio durante gli studi, introduce le specializzazioni, e apre alla possibilità di riserve; secondo Cataldi però è stato un errore arri-

vare a un appuntamento così importante per la categoria non uniti.

Di riforma dell'ordinamento, anticipa David Moro del Consiglio nazionale, si parlerà a Genova durante il Congresso che si aprirà il 22 ottobre. Come di consueto per l'Unione dal palco arrivano proposte che diventeranno future battaglie: la sospensione degli adempimenti per due o tre mesi a favore delle commercialiste neomamme, una radicale rivisitazione degli obblighi formativi per renderli meno rigidi ma più efficaci, un calendario fiscale che rispetti le ferie di agosto magari anticipando alcuni adempimenti e posticipandone altri.

Il convegno di Cagliari è stata anche l'occasione per presentare una "guida" sugli onorari per le attività del dottore commercialista. «Uno

strumento utile - sottolinea Cataldi - per far percepire il valore del nostro lavoro ai clienti». Tra gli ospiti i presidenti delle Casse, Ferdinando Boccia (dottori) e Luigi Pagliuca (ragionieri). Boccia si è presentato con un biglietto da visita di tutto rispetto: mercoledì la Cassa ha stanziato 5 milioni per sostenere le borse di studio per i tirocinanti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). «Un investimento importante che ha già ottenuto il nulla osta ministeriale - spiega Boccia - che vuole essere da stimolo per i dominus che riconosceranno una borsa di studio di almeno mille euro». Da Pagliuca l'invito alla platea a confrontarsi e costruire ponti «soprattutto con le altre professioni». Nella tavola rotonda tra istituzioni, agenzie delle Entrate, università, imprese e giustizia emerge che il ruolo del commercialista è cambiato: non più solo l'uomo dei conti ma il consigliere delle imprese sulle scelte strategiche, che sa tessere relazioni e proporre soluzioni.

L'Unione chiede la sospensione degli adempimenti per le professioniste neomamme



NT+ FISCO
SPECIALE/Le risposte dell'Agenzia e gli articoli di approfondimento
Su NT+ Fisco un contenitore dedicato a Speciale Telefisco con le risposte

delle Entrate, gli articoli di approfondimento e i video di avvicinamento con gli esperti
Lo speciale su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Osservatorio Impresa e Appalti

CONTRATTI DI RICERCA E SVILUPPO TRA LIBERALIZZAZIONE E TUTELA DELLA CONCORRENZA

di Giancarlo Montedoro

La promozione della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione rientra tra gli obiettivi dell'Unione come emerge dall'articolo 179 del Trattato sul funzionamento della Ue.

L'Ue si propone l'obiettivo di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche con la realizzazione di uno spazio europeo per la ricerca.

Favorire la competitività della società e dell'economia europea, inclusa quella della sua industria, promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie sono le direttrici che ispirano Europa 2020, il documento che ha fissato l'obiettivo - pre pandemico e prebellico - di una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva.

Si tratta dei noti obiettivi della transizione verde e digitale che sono divenuti dei veri e propri mantra istituzionali - non senza suscitare perplessità nelle menti più critiche - essendo obiettivi che stabiliti dalle istituzioni europee vengono poi calati negli spazi giuridici nazionali incontrando le contraddizioni delle normative dei singoli paesi e delle stesse rigidità della disciplina europea dettata su altri piani (ad esempio, per regolare gli appalti) e quindi determinando una diffusa insoddisfazione per il modo in cui il diritto europeo funziona a contatto con la realtà.

Nel disegno europeo la sfera pubblica è insieme promotrice e beneficiaria dell'innovazione.

In questo quadro dovrebbe essere chiaro che:

1. Lo Stato nazionale deve creare le condizioni di contesto ed il lavoro lo devono fare i privati e gli attori sociali e pubblici che sono i veri artefici dell'innovazione. Ciò è conforme al principio europeo e costituzionale nazionale di sussidiarietà e di libertà della ricerca scientifica e tecnologica;

2. Lo Stato innovatore comporta il riconoscimento al settore pubblico di una funzione fondamentale nell'attività di ricerca, funzione che porta a svolgere funzioni di sostegno allo sviluppo tecnologico che i privati non sono in grado di eguagliare per mancanza di risorse, propensione al rischio e capitali pazienti;

3. ciò si traduce in una panoplia di interventi: a) interventi sul lato dell'offerta (politiche di agevolazione); b) interventi sul lato della domanda (appalti); c) interventi che associano le forze del pubblico e del privato (partenariati).

Un documento fondamentale per il punto degli appalti è noto come *Public procurement for innovation*.

L'innovazione è intesa come innovazione di prodotto, di processo o significativo miglioramento dell'uno o dell'altro.

Naturalmente nel complesso della strategia europea un nodo essenziale è l'utilizzazione degli appalti di ricerca e sviluppo. Per questi appalti si prevedono procedure più flessibili. Metodi di confronto e negoziazione con i privati. La libertà della scienza comporta - teoricamente - una libertà nella ricerca del partner in deroga alla concorrenza (tale concetto è sviluppato da Spada, «I contratti di ricerca e sviluppo», Diritto amministrativo 2021).

In sostanza la valorizzazione della ricerca scientifica su un piano generale comporta la necessità di un sistemico e quanto più possibile incisivo arretramento del diritto eurounitario dei contratti pubblici. Ciò per garantire la massima flessibilità a questa attività essenziale per lo sviluppo di una società della conoscenza.

Ma in realtà il diritto dei contratti pubblici quale disegnato dal relativo Codice prevede una serie di contratti nel campo della ricerca che sono soggetti al Codice, così definendo un campo interferenziale che è fiorito di problemi applicativi.

La strategia europea prevede procedure più flessibili nell'utilizzo degli appalti di ricerca e sviluppo

La norma cruciale è l'articolo 135 del Codice dei contratti. In sostanza il Codice si applica solo a certi servizi e a condizione che i risultati della ricerca e sviluppo appartengano alla pubblica amministrazione in via esclusiva compresi i diritti di proprietà intellettuale e sempre che la prestazione del servizio sia retribuita interamente dalla pubblica amministrazione aggiudicatrice. I contratti di ricerca e sviluppo sono così concepiti come contratti in cui la ricerca è la causa del contratto e sono di norma lasciati a uno spazio di libertà (salvo che non vi sia un interesse erariale all'acquisizione del risultato della ricerca e a un finanziamento pubblico integrale del contratto). Ciò consente di liberalizzare la ricerca del partner contrattuale.

Ricerca (o scelta) contrattuale libera come libera è la ricerca. Scelta contrattuale libera che può essere intesa anche come ricerca cooperativa, ossia scelta volta a individuare il privato che, come assetto organizzativo e caratteristiche scientifico-tecnologiche, sia in grado di meglio rispondere alle esigenze dell'ente di ricerca.

Prevale la finalità di ricerca e sviluppo sulla finalità di rispetto della concorrenza nell'articolo 135 del Codice dei contratti.

A cura di Mariana Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADORESTOCK

17B2B08BDEE1CE3B2

Settembre 2025 €12,90

Perdite fiscali

Guida pratica alla gestione dei risultati negativi d'impresa: tutte le novità 2025 per orientarsi tra nuovi adempimenti e criteri valutativi più rigorosi

di Giorgio Gavelli

- Riduzione del capitale
- Ruolo degli organi di controllo
- Contabilità ordinaria, semplificata, forfettaria e di vantaggio
- Bilanci del cambio di attività
- Nuovo libro del patrimonio netto economico
- Operazioni straordinarie
- Consolidato
- Trasparenza fiscale
- Accantonamento e modello Ispa

IN EDICOLA DAL

18

SETTEMBRE

CON IL SOLE 24 ORE A

12,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 18 Ottobre 2025
Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito
www.24orepoint.ilssole24ore.com

OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/perditefiscali25

PERDITE FISCALI

Guida pratica alla gestione dei risultati negativi d'impresa: tutte le novità 2025 per orientarsi tra nuovi adempimenti e criteri valutativi più rigorosi

di Giorgio Gavelli

La riforma fiscale, il decreto Mef del 27 giugno 2025 e il recente Dl 84/2025 hanno profondamente ridefinito la disciplina della circolazione delle perdite.

La Guida del Sole 24 Ore rappresenta uno strumento indispensabile per comprendere l'impatto delle nuove regole, per supportare nella gestione dei nuovi adempimenti e per affrontare le principali criticità applicative grazie alla risoluzione di casi concreti.

Il Sole
24 ORE



La filosofia Ue. La sfera pubblica è promotrice e beneficiaria dell'innovazione.